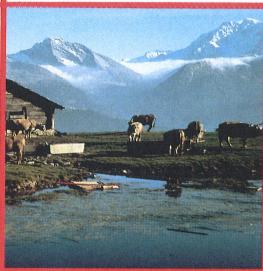


Schweizerische Arbeitsgemeinschaft für die Berggebiete (SAB)

Groupement suisse pour les régions de montagne (SAB)

Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB)

Gruppa svizra per las regiuns da muntogna (SAB)





50 JAHRE ANS ANNI ONNS

#### Liebe SAB-Freunde

In unserer Zeit sind viele vom Alltagsgeschehen derart gefesselt, dass sie die Wechselwirkungen zwischen Meer und Alpen, zwischen Stadt und Land, Landwirtschaft und Kultur nicht mehr sehen und verstehen wollen.

Die Schweizerische Arbeitsgemeinschaft für die Berggebiete (SAB) möchte am Vorabend ihres 50-Jahr-Jubiläums ihren Beitrag zur Meinungs- und Kulturvielfalt leisten. Sie versteht sich als ein Forum von Vertretern aus den vier Sprachgegenden unseres Landes, aus den wichtigen Wirtschaftssektoren des Berggebietes. Die SAB als Echo der Meinungsvielfalt versucht die wichtigen Leitlinien herauszuspüren, um dann den Anliegen der Bergregionen Gehör zu verschaffen.

In einer sich öffnenden Welt, wo der technische Fortschritt neue Dimensionen schafft und die Distanz vermindert, stellen sich der Bergbevölkerung neue Herausforderungen. Sie wird versuchen, ihre Trümpfe zu behalten, die ihre Geschichte und Entwicklungsmöglichkeiten gekennzeichnet haben: die Verkehrsverbindungen, Qualitätsproduktionen, die einzigartigen und vielfältigen Landschaften und ihre Autonomie.

#### Cari amici e care amiche del SAB

Oggi in Svizzera, numerosi sono coloro che si preoccupano del quotidiano, dimentichi delle relazioni che intercorrono tra il mare e la montagna, tra la città e la campagna, tra l'agricoltura e la cultura.

Il Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB) all'alba del suo cinquantesimo anno d'attività, intende portare il suo contributo per megliorare queste relazioni. Ricco di rappresentanti, provenienti dalle quattro regioni linguistiche del nostro paese e dai più importanti settori economici della montagna, il SAB si è fatto e continua ad essere il rappresentante di questa molteplicità d'opinioni, sostenendo le preoccupazioni e le rivendicazioni più urgenti, le più condivise, ma anche le specificità più marcate delle nostre regioni di montagna.

In un mondo sempre più aperto, ove i progressi tecnici hanno dato un'altra dimensione al concetto di distanza, la montagna deve fronteggiare nuove sfide. Essa cerca di conservare intatte le caratteristiche che hanno contrassegnato la sua storia e assicurato il suo sviluppo: gli accessi, i prodotti di qualità, i suoi paesaggi unici e variati e la sua autonomia decisionale.

#### Chers amis et amies du SAB

Aujourd'hui en Suisse, nombreux sont ceux et celles qui, préoccupés par le quotidien, oublient de comprendre les interdépendances qu'il y a entre mer et montagne, entre ville et campagne, entre agriculture et culture.

Le Groupement suisse pour les régions de montagne (SAB), à l'aube de sa cinquantième année d'activités, entend apporter sa contribution pour améliorer ces relations. Riche de représentants des quatre régions linguistiques de notre pays, des différents secteurs importants en montagne, le SAB se fait l'écho de ce foisonnement d'avis pour porter en avant les préoccupations et les revendications les plus urgentes, les plus partagées, mais aussi les spécificités les plus marquantes de nos régions de montagne.

Dans un monde plus ouvert, où les progrès techniques ont donné une autre dimension à la notion de distance, la montagne doit faire face à des défis nouveaux. Elle tient à garder intacts les atouts qui ont marqué son histoire et assuré son développement: les accès, ses produits de qualité, ses paysages uniques et variés et son autonomie de décision.



Raymond Deferr Président du Conseil d'Etat valaisan Président du SAB

Die Herausgabe dieser Sondernummer wäre nicht möglich gewesen ohne die grosszügige Unterstützung der Raiffeisenbanken. Wir danken auch dem Zentralverband Schweizerischer Milchproduzenten, der ED Emmentaler Druck AG und nicht zuletzt den Autoren für ihre Beiträge sowie Hans Wüthrich für die Fotos. Sie haben alle zum Erfolg dieser Jubiläumsausgabe beigetragen.

L'edizione di questo numero speciale non sarebbe stata possibile senza il generoso ed importante contributo delle banche Raiffeisen. Ringraziamo inoltre l'Unione centrale dei produttori svizzeri di latte e la casa ED Emmentaler Druck SA. Un grazie va anche agli autori degli articoli e al fotografo, Hans Wüthrich, per aver contribuito alla riuscita di questa edizione per il giubileo.

L'édition de ce numéro spécial n'aurait pas été possible sans le généreux soutien des banques Raiffeisen. Nous remercions également l'Union centrale des producteurs suisses de lait et la maison ED Emmentaler Druck SA. Merci encore aux auteurs des articles et au photographe, Hans Wüthrich, d'avoir contribué à la réussite de cette édition de jubilé.

# La politica svizzera per le regioni di montagna

Nata nelle Alpi, la Svizzera ha da sempre strettamente legato il suo destino alle sue montagne. Le Alpi hanno fornito i prodotti agricoli per gli scambi colle valli, coi paesi limitrofi, l'energia per il primo sviluppo industriale, il terreno su cui edificare le libertà e difendere i nostri valori; ed oggi le nostre regioni di montagna ci danno anche spazi ricreativi.

> Gli Svizzeri hanno da sempre vissuto in simbiosi colle Alpi addomesticandone il carattere sel-

La dinamica del progresso tecnico ed economico, dello sviluppo industriale, del grande mercato europeo, delle riforme nel campo dell'agricoltura e della difesa è tale che il Consiglio federale ritiene necessario ridefinire i compiti in materia di politica regionale della Confederazione ed in particolare della sua politica del turismo. Su questa concezione integrata dello sviluppo delle regioni alpine si baserà per proporre misure di politica regionale che si articoleranno in particolare intorno alla revisione della Legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane (LIM) e al Decreto federale a favore delle regioni economicamente minac-

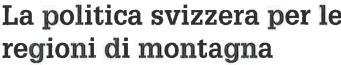
Se il destino delle regioni è sempre dipeso dalla loro accessibilità, questa va intesa oggi in modo multidimensionale. Nel passato, elemento essenziale era il facile accesso ai mercati, donde l'enfasi sulle infrastrutture di trasporto e sulla sana e duratura gestione delle risorse naturali del luogo, soprattutto quelle rinnovabili. A queste dimensioni si aggiungono oggi l'accesso ad altre risorse quali l'informazione ed i suoi elaborati. le conoscenze legate alla ricerca scientifica e trasmesse grazie a un sistema di educazione efficace, la creatività artistica, le capacità imprenditoriali, la qualità di vita e dell'ambiente. Questa visione più articolata dei fabbisogni di una regione porta in modo naturale alla definizione e alla realizzazione di poli di sviluppo regionali o decentralizzati. Colmare con misure statali gli svantaggi fra le regioni centrali e periferiche oggi non basta più: una regione dovrà avere ed ottenere le capacità ed i mezzi per sviluppare una dinamica propria

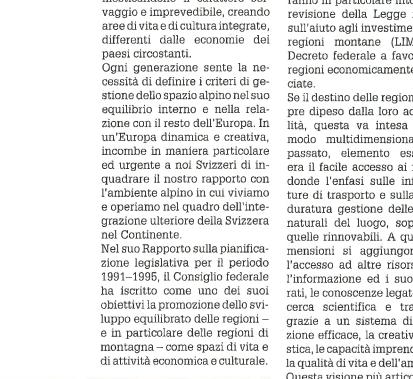
e duratura. Gli interventi dovranno poi essere coordinati fra le regioni, anche a livello trans-

frontaliero

La necessità di una politica più attiva e costruttiva, e oggi anche la scarsità dei mezzi della Confederazione, richiedono un'utilizzazione meglio orientata, più efficace ed oculata dei fondi LIM. Nel quadro della revisione globale saranno ridefiniti i criteri di scelta e gli scopi degli interventi, focalizzati sulle infrastrutture di sviluppo, la promozione di nuove tecnologie e processi di produzione (p. es. nel quadro dei sette centri di formazione CIM), l'adeguamento delle strutture educative e della formazione continua. sull'incremento delle telecomunicazioni, dello sport e delle attività culturali. Di pari passo occorrerà mobilizzare nuove fonti di finanziamento.

Per le regioni economicamente minacciate, il Consiglio federale propone, nel quadro della revisione del relativo Decreto federale, di flessibilizzare i criteri geografici per i propri interventi. di rinforzare sia le misure a ca-







Flavio Cotti

Capo del Dipartimento federale degli affari esteri dal 1º aprilo 1993. Avvocato et notaio. Consigliere di Stato ticinese dal 1975 al 1983 dei Dipartimenti dell'economia, di giustizia. militare e per breve tempo dell'interno. Dal 1986, consigliere federale. capo del Dipartimento federale dell'interno. Presidente della Confederazione svizzera nel 1991.





Il Consiglio federale prevede la revisione della politica regionale. Il nuovo «albero» sarà così bello come il vecchio?

rattere orizzontale a favore delle imprese, che quelle atte a sostenere i progetti innovativi di giovani imprese promettenti.

Il Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB) è un partner dinamico e costruttivo della Confederazione e dei Comuni nel non facile compito di elaborare, formulare e mettere in opera una politica regionale e per le regioni di montagna

per le regioni di montagna. Durante lunghi anni ebbi personalmente modo di dedicarmi direttamente ai problemi dello sviluppo organico e integrato delle regioni di montagna, affinché il territorio unico e irrepetibile, che tanto ci sta a cuore, potesse essere valorizzato in tuffi i suoi aspetti, economici, ecologici e culturali, in un quadro che con grande equilibrio sapesse conciliare interessi soltanto a prima vista divergenti. Fui infatti come direttore del Dipartimento dell'economia pubblica del Cantone Ticino sin dall'inizio chiamato a mettere in opera la LIM appena creata. Vidi nascere sin dai primi anni le dinamiche regioni di montagna del mio Cantone; as-

#### Schweizerische Berggebietspolitik

Die Zukunft der Schweiz ist eng mit derjenigen der Bergregionen verknüpft. Der technische und wirtschaftliche Fortschritt, der grosse europäische Wirtschaftsraum, die Reformen in der Landwirtschaft und der Armee stellen für den Gesamtbundesrat derart wichtige Fragen dar, dass dieser auch die Ziele für die Regionalpolitik und den Tourismus im Laufe der Legislaturperiode 1991-1995 neu definieren wird. Insbesondere wird er das Investitionshilfegesetz für die Bergregionen (IHG) und den Bundesbeschluss zugunsten wirtschaftlich bedrohter Regionen überprüfen. Die Zukunft der Bergregionen hing stets von der Verkehrserschliessung ab. Sie wird auch vom Zugang zur Information, Forschung und Kultur abhängen sowie vom Unternehmergeist und von der Lebensqualität sowie der Umwelt. Es wird nicht mehr genügen, die Benachteiligungen der Randgebiete mit öffentlichen Mitteln zu überkleistern, sondern die Regionen müssten über die eigenen Mittel verfügen können, um eine dauerhafte und dynamische Entwicklung zu vollziehen. Die Interventionen müssten besser und mit den angrenzenden Regionen koordiniert werden. Eine aktive, konstruktive Regionalpolitik drängt sich auch infolge der prekären Bundesfinanzen auf. Eine neue, gezieltere, vorsichtige wie effiziente Mittelverwendung des IHG-Fonds ist angezeigt.

Bundesrat Flavio Cotti berichtet im zweiten Teil seines Artikels von seinen beruflichen Erfahrungen beim IHG sowohl als Departementschef der Volkswirtschaft im Kanton Tessin wie auch als Präsident der beratenden Kommission für die regionale Wirtschaftsförderung. Bis zu seiner Wahl in den Bundesrat war er Vorstandsmitglied der SAB, deren Wirken er für das Gesamtwohl des Landes als unabdingbar einschätzt.



Ogni generazione sente la necessità di definire i criteri di gestione dello spazio alpino.

La politique suisse en faveur des régions de montagne

Le destin de la Suisse est étroitement lié à celui des régions de montagne. Aujourd'hui, la dynamique des progrès techniques et économiques, du développement industriel, du grand marché européen, des réformes du secteur agricole et de l'armée est telle que le Conseil fédéral s'est fixé comme objectif de redéfinir les buts de la politique régionale et touristique au cours de sa législature 1991-1995. Il va revoir en particulier la loi sur les aides aux investissements en régions de montagne (LIM) et l'arrêté fédéral en faveur des régions économiquement menacées. Si le destin des régions de montagne a toujours dépendu des voies d'accès. s'ajoute aujourd'hui l'accès à d'autres ressources comme l'information, la recherche, la créativité artistique, l'esprit d'entreprise, la qualité de vie et de l'environnement. Il ne suffit plus de «colmater» par des mesures publiques les désavantages des régions périphériques par rapport aux régions centrées: les régions devront obtenir et disposer de moyens pour développer une dynamique propre et durable. Les interventions doivent être mieux coordonnées entre les régions elles-mêmes, y compris avec les régions transfrontières. La nécessité d'une politique plus active et constructive ainsi que la précarité des finances fédérales exigent une utilisation mieux ciblée, plus efficace et prudente des fonds LIM.

Flavio Cotti rappelle ses expériences professionnelles au service de la LIM en tant que chef du Département de l'économie publique du canton du Tessin, puis en tant que président de la Commission consultative pour le développement économique régional. Jusqu'à sa nomination au Conseil fédéral, il a été membre du comité du SAB. A ce titre, il rend hommage à l'activité du SAB qu'il estime indispensable, conséquente face aux intérêts spécifiques que le SAB défend, sans pour autant perdre de vue le contexte général dans lequel notre pays évolue.

sistetti agli atti di fondazione negli anni 1975-1977. Raramente ritrovai nella mia esperienza politica situazioni in cui le speranze iniziali siano state così largamente esaudite nei fatti successivi. Fui presidente della Commissione consultiva per il promovimento dell'economia regionale; furono anni di intensa attività di applicazione della LIM, ma nel contempo anche anni in cui furono operate le prime riflessioni in vista di un aggiornamento e di una revisione di questa legge fondamentale. Appartenni poi, fino alla mia designazione in Consiglio federale, al Comitato del Gruppo svizzero per le regioni di montagna; ebbi così modo di constatare che il SAB rappresenta un elemento indispensabile ed irrinunciabile della politica a favore delle regioni di montagna. Operando con alto senso di responsabilità a favore degli interessi specifici che rappresenta, ma sempre cosciente del quadro generale in cui opera, il SAB festeggia cinquant'anni di attività proficua. È innegabile che non sapremmo oggi immaginare una presenza attiva e costruttiva delle regioni di montagna, dei comuni e dei cantoni legati al mondo alpino. senza il punto di riferimento fondamentale rappresentato dal SAB. Formulo al Gruppo svizzero per le regioni di montagna le più vive felicitazioni per l'anniversario che festeggia in condizioni di salute invidiabili; esse sono la garanzia assoluta per il proseguimento di una politica attiva ed impegnata al servizio delle regioni di montagna e delle loro popolazioni.

# Auf die Berglandwirtschaft angewiesen



Die Neuausrichtung der Agrarpolitik verbessert dessen Wirkung noch erheblich. Allein wird sie die wirtschaftliche Funktionsfähigkeit der Bergregionen und damit der Berglandwirtschaft aber nicht gewährleisten können. Eine verstärkte Kooperation mit anderen Wirtschaftssektoren, insbesondere mit dem Tourismus, und vermehrte Eigeninitiative sowie Vertrauen in die eigenen Fähigkeiten werden für ein erfolgreiches Bestehen in Zukunft notwendig sein. Die Kulturlandschaft in den Bergregionen bildet die Grundlage für die ökologische Stabilität und nachhaltige Produktivität dieser von Natur aus instabilen Umwelt. Die aktuelle wirtschaftliche Prosperität vieler Gebiete im Alpenraum, bedingt durch die Entwicklung des Tourismus, wäre ohne diese Basis nicht möglich. Das Berggebiet als Lebens- und Wirtschaftsraum wird auch in Zukunft auf eine funktionsfähige Berglandwirtschaft angewiesen sein.

#### Berglandwirtschaft in den letzten 40 Jahren

Die Landwirtschaft hat in den letzten 40 bis 50 Jahren einen

enormen Wandel durchgemacht. Auch die Berglandwirtschaft konnte sich diesem Anpassungsprozess nicht entziehen. Die Produktion wurde intensiviert, und die Mechanisierung ersetzte die zum Teil sehr mühsame Handarbeit. Die ungünstigeren natürlichen Voraussetzungen und die Produktionserschwernisse waren allerdings zu einschränkend, um zu den gleichen Kosten wie die Tallandwirte produzieren und die Existenz aus dem Verkauf der Produkte sichern zu können. Mit der Einführung der Kostenbeiträge zur Abgeltung der höheren Kosten der Milchproduktion in den damaligen Bergzonen II und III im Jahre 1959 setzte die Agrarpolitik erstmals ein Instrument zur direkten Abgeltung erschwerter Produktionsbedingungen ein. In der Zwischenzeit ist daraus ein vielfältiges Instrumentarium entstanden, und es flossen 1992 rund eine Milliarde Franken in dieser Form in die voralpine Hügelzone und das Berggebiet.

#### Neue Agrarpolitik

Weitgehend gesättigte Märkte für landwirtschaftliche ProDie Landwirtschaft im Berggebiet erbringt gemeinwirtschaftliche Leistungen, die für das Leben und die wirtschaftliche Tätigkeit im Alpenraum unverzichtbar sind. Die Agrarpolitik trägt mit einem vielfältigen Instrumentarium zu ihrer Überlebensfähigkeit entscheidend bei.

dukte, ein hohes Kostenniveau, ein zunehmender Nahrungsmitteltourismus, steigender Unmut über die hohe Regelungsdichte, ökologische Probleme sowie die GATT-Verhandlungen und die Europäische Integration machten eine Neuausrichtung der Agrarpolitik notwendig. Aus der Situationsanalyse ging eine neue Gewichtung der Aufgaben der Landwirtschaft hervor. Gegenüber Produktion. Versorgung und Sicherheit hat der Stellenwert der Erhaltungs-, Schutzund Pflegeaufgaben deutlich zugenommen. Kernstück der Neuorientierung ist die Entkoppelung von Preis- und Einkommenspolitik, Die Landwirtschaft erhält ihre Unterstützung weniger in Form hoher Produzentenpreise, sondern vermehrt über direkte Einkommensübertragungen, Ergänzende Direktzahlungen nach Artikel 31a des Landwirtschaftsgesetzes gen zur Sicherung der Einkommen bei. Die Ökobeiträge nach Artikel 31b des Landwirt-

#### **Hans Burger**

Direktor des Bundesamtes für Landwirtschaft seit dem 1. Juli 1992. Ingenieur-Agronom und Doktorat der technischen Wissenschaften, ETHZ. Assistent an der ETHZ, Lehrer an der Landwirtschaftsschule in Ins BE. Von 1971 bis 1992 Landwirt in Bourguillon FR.







Auch in der Berglandwirtschaft ersetzte die Technik die mühsame Handarbeit.

schaftsgesetzes geben Anreize für eine umweltschonendere Bewirtschaftung und für die Bereitstellung ökologischer Ausgleichsflächen. Unbestritten bleibt als drittes Element der direkten Unterstützung der Ausgleich der erschwerten Produktionsbedingungen in den benachteiligten Gebieten der voralpinen Hügelzone und des Berggebietes. Ein wesentlicher Teil der Einnahmen soll weiterhin aus der umweltgerechten Produktion von Nahrungsmitteln hoher Qualität erzielt werden. Vorausset-

zung dazu ist die Erhaltung der vorhandenen Absatzmöglichkeiten. Dies erfordert nicht nur von der Landwirtschaft, son-

dern von allen Beteiligten in der Kette der Nahrungsmittelproduktion grosse Anstrengungen.

Auf der Produktionsseite soll der Preis wieder vermehrt eine Lenkungsfunktion wahrnehmen können, der einzelne Landwirt damit in einem höheren Ausmass den Signalen des Marktes ausgesetzt sein. Mehr Eigeninitiative, aber auch eine grössere Eigenverantwortung wird gefragt sein, andererseits wird zu Recht auch mehr Handlungsspielraum gefordert werden. Eine Vereinfachung und Flexibilisierung der Marktordnungen soll diesen Freiraum schrittweise schaffen. Die Selbsthilfe und eine konsequente Qualitätspolitik sollen mittels Solidaritätsbeiträgen und mit dem Schutz von Labelproduktionen unterstützt werden.

#### Berglandwirtschaft und neue Agrarpolitik

Die vermehrte direkte Abgeltung der gemeinwirtschaftlichen Leistungen der Landwirt-

Il futuro delle regioni di montagna

L'agricoltura di montagna offre delle prestazioni d'interesse generale che, in queste regioni, sono indispensabili alla vita e allo sviluppo delle attività economiche. Le diverse misure di politica agricola contribuiscono a rafforzare la capacità di sopravvivenza dell'agricoltura di montagna. I paesaggi rurali di montagna, modellati dalle precedenti generazioni d'agricoltori, sono la garanzia, a lungo termine, della stabilità ecologica e della produttività di questo instabile ambiente naturale. Senza questi paesaggi, la prosperità economica di numerose regioni alpine, ottenuta anche grazie allo sviluppo del turismo, non sarebbe stata possibile. Il reddito agricolo nelle regioni di montagna si basa su: il prezzo dei prodotti, i pagamenti diretti (art. 31a e 31b) ed i contributi per compensare le difficili condizioni di produzione. I pagamenti diretti per le prestazioni ecologiche rappresentano un'opportunità che le regioni di montagna dovrebbero essere in grado di cogliere. Lo sviluppo di un marchio protetto dovrebbe permettere di valersi delle possibilità offerte dal mercato con migliori risultati.

La nuova politica agricola, da sola, non potrà però garantire il buon funzionamento delle regioni di montagna e della sua agricoltura. Rafforzando la collaborazione con gli altri settori economici ed in particolare con il turismo, le iniziative e la fiducia nei propri mezzi sono altrettanti elementi decisivi per assicurarne l'avvenire.



Der Ausgleich der natürlichen Erschwernisse der Berglandwirtschaft bleibt unbestritten.

schaft ist eine Entwicklung, die im Beragebiet schon vor 30 Jahren eingeleitet wurde. Mit der Einführung der neuen Direktzahlungen werden die direkten Einkommenszuschüsse im Berggebiet weiter an Bedeutung zunehmen. Grundsätzlich begünstigen die nicht produktgebundenen ergänzenden Direktzahlungen im Konzept der neuen Agrarpolitik Betriebe und Regionen, deren Anteil an Fläche und damit an Pflegeleistungen höher ist als der Anteil an der produzierten Menge an

Nahrungsmitteln. Auf Betriebe des Berggebietes trifft dies in der Regel zu. Aus dem Produkteverkauf stammt ein geringerer Teil der Einnahmen. Sie büssen deshalb bei Preissenkungen weniger an Einkommen ein. Tendenziell dürften damit die Einkommen von Berg- und Tallandwirtschaft eine Angleichung erfohren.

Die Voraussetzungen der Betriebe im Berggebiet für eine Be-

teiligung an den Ökobeiträgen nach Artikel 31b des Landwirtschaftsgesetzes sind gut. Insbesondere ist die Erfüllung der

# L'avenir de l'agriculture de montagne

L'agriculture en montagne fournit des prestations d'intérêt général qui sont indispensables à la vie et au développement de l'activité économique dans ces régions. Les diverses mesures de la politique agricole contribuent à renforcer la capacité de survie de l'agriculture de montagne. Les paysages ruraux de montagne, façonnés par les générations précédentes d'agriculteurs de montagne, sont la garantie à long terme de la stabilité écologique et de la productivité de cet environnement naturellement instable. Sans ces paysages, la prospérité économique de nombreuses régions alpines grâce au développement du tourisme n'aurait pas été possible. Le revenu agricole en montagne est assuré par trois piliers: le prix des produits, les paiements directs (art. 31a et 31b) et les contributions pour compenser les conditions de production difficiles. Les paiements directs pour les prestations écologiques représentent une chance que les régions de montagne devraient être capables de saisir. Le développement de marques protégées devrait permettre de mieux utiliser les possibilités qu'offre le marché.

Mais la nouvelle politique agricole ne pourra pas garantir, à elle seule, le bon fonctionnement des régions de montagne et de son agriculture. Le renforcement de la coopération avec les autres secteurs économiques, en particulier avec le tourisme, les initiatives et la confiance en soi sont autant d'éléments décisifs pour assurer l'avenir.

Richtlinien der Integrierten Produktion oder allenfalls für den biologischen Landbau leichter realisierbar als im Ackerbau. Neben dem Nutzen für Natur und Umwelt wird die Ökologisierung der Produktion zunehmend auch in der Produktion als Qualitätsmerkmal eine Rolle spielen. Die Verbesserung der Wettbewerbsfähigkeit unserer Nahrungsmittel verlangt Kosteneinsparungen in der Landwirtschaft, auch wenn diese im Berggebiet schwieriger zu realisieren sein werden als in der Talzone. In vielen Zu- und Nebenerwerbsbetrieben könnten extensivere Formen der Rauhfutterveredelung helfen, die Arbeitsbelastung zu verringern. Die vermehrte Marktausrichtung der landwirtschaftlichen Produktion bietet auch neue Chancen, mit qualitativ hochstehenden Produkten aus naturnahem Anbau Produktionsanteile im Berggebiet zu halten. So verlangt die Zukunft eine Kooperation aller Beteiligten und Vertrauen in die eigenen Fähigkeiten, damit die Landwirtschaft im Berggebiet die für das Leben und die wirtschaftliche Tätigkeit im Alpenraum unverzichtbaren, gemeinwirtschaftlichen Leistungen weiterhin erbringen kann.



Die vermehrte Marktausrichtung der landwirtschaftlichen Produktion ist eine Chance für qualitativ hochstehende Bergprodukte.

Die Berg- und Alpwirtschaft erbringen wichtige Pflegeleistungen, die für Tourismus und Gesellschaft unverzichtbar sind.



# Le développement durable en montagne

Imaginons un seul instant ce que serait la Suisse sans ses régions de montagne! Historiquement, rien, politiquement, pas grand chose, écologiquement, très pauvre. Pour que les régions de montagne qui ont façonné la Suisse puissent continuer à nourrir notre pays des valeurs essentielles qui le constituent, elles doivent rester vivantes et favoriser une relation dense et harmonieuse entre la population humaine et l'environnement naturel.

La Conférence des Nations-Unies sur l'environnement et le développement, qui s'est tenue à Rio de Janeiro en juin 1992, a consacré le concept de développement durable. Convergence de l'économie et de l'écologie, le développement durable vise à la satisfaction des besoins de la présente génération, sans compromettre les ressources qui doivent être disponibles pour les générations futures. Il suppose également la préservation de la diversité des espèces de la semble des richesses qui fondent la vie sur terre.

L'expérience dramatique vécue par les régions de montagne suite aux déboisements du XIXe siècle a introduit presque de force les premiers éléments de développement durable dans ces régions, en particulier par la protection de l'aire forestière.

#### Une chance pour la montagne

Les activités économiques qui n'obéissent pas aux règles du développement durable peuvent accumuler rapidement des profits importants, mais elles opèrent des prélèvements sur les capitaux de la nature, de l'environnement et des générations futures. La fragilité des écosystèmes montagnards, qui limite les possibilités de développement économique, sont aussi une chance. En étant obligés de soigner leur environnement, les montagnards ont mis en valeur



Les déboisements du XIXe siècle ont fait prendre conscience aux régions de montagne de l'importance d'une gestion raisonnée et d'une protection de la nature.



#### Philippe Roch

Directeur de l'OFEFP depuis le 1er juin 1992.

Etudes de chimie et biologie, doctorat en sciences, mention biochimie en 1977 à Genève.

De 1977 à 1991, responsable romand au WWF Suisse, dont 5 ans comme membre de la direction. faune, de la flore, de leurs biotopes ainsi que la sauvegarde d'un cadre de vie harmonieux. Les ressources à préserver dans le cadre du développement durable ne doivent pas être comprises exclusivement comme les valeurs économiquement exploitables, mais comme l'enun capital devenu rare, constitué de la beauté des paysages, de la diversité biologique, de la qualité de l'air et de l'eau, et de l'authenticité des habitants: une harmonie qui est de plus en plus recherchée comme cadre de vie, ou comme lieu de villégiature. Ainsi, la protection des paysa-

ges marécageux, dont la plupart se trouvent en zone de montaone, le maintien de débits résiduels suffisants dans les cours d'eau, la limitation des équipements lourds à des zones bien déterminées, doivent être ressentis non pas comme des embûches bureaucratiques, mais comme des conditions indispensables au maintien d'une qualité de vie sans laquelle la montagne ne pourrait pas résister à la concurrence des zones économiques plus fortes et mieux équipées.

#### Convention alpine

Les régions de montagne ne peuvent pas rester vivantes sans une certaine infrastructure sociale et économique. Le défi est difficile à relever: trop peu signifie dépopulation, abandon et trop, conduit à des dégradations graves. La montagne mérite donc une attention particulière afin d'y maintenir une population et des activités économiques et sociales dynamiques, tout en lui conservant ses atouts écologiques.

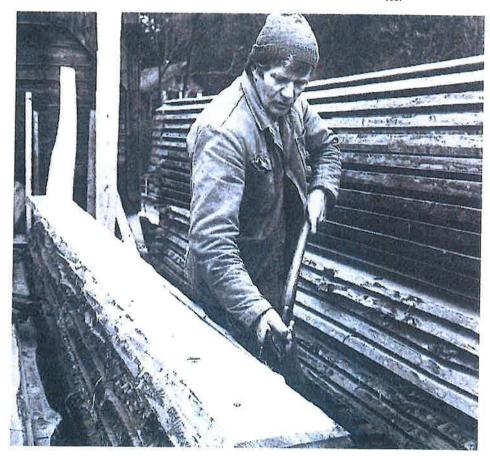
C'est bien le sens et le but de la Convention alpine de créer les conditions-cadre de cette harmonie entre la population et l'environnement dans les régions de montagne. Même si les premiers projets de protocoles de la Convention soulèvent des critiques de la part de certains cantons concernés, la Convention reste une pièce maîtresse indispensable à l'avenir des régions alpines. Son expression dans les protocoles et dans la réalité doit être encore retravaillée, notamment à la lumière d'un rapport socioéconomique élaboré par le SAB pour le compte de mon office. On ne peut pas assurer l'avenir des régions de montagne sans y favoriser un développement économique approprié. Et il n'y a pas de développement durable possible sans une protection rigoureuse de l'environnement. Les collectivités locales sont les acteurs principaux de l'élaboration des règles de cet équilibre

et de leur application pratique. Elles doivent donc être assoDie nachhaltige Entwicklung im Berggebiet

Was wäre die Schweiz ohne Berggebiet? Historisch gesehen nichts, ökologisch betrachtet sehr arm.

Die UNO-Konferenz über Umwelt und Entwicklung, die 1992 in Rio de Janeiro stattfand, hat den Begriff der «nachhaltigen Entwicklung» verankert. Für das Berggebiet hat dieses Prinzip eine um so grössere Bedeutung, als die natürlichen Lebensgrundlagen durch kurzfristige Übernutzung – man denke an die übermässigen Abholzungen und dadurch verursachten Überschwemmungen im letzten Jahrhundert – leicht aus dem Gleichgewicht gebracht werden können. Die Bevölkerung im Berggebiet hat deshalb für ihr Überleben schon früh gelernt, wie man die Bedürfnisse von Mensch und Natur harmonisch aufeinander abstimmt. Ein Beweis für den Erfolg dieser Bemühungen ist die stetige Nachfrage nach Erholung durch Ferien im Berggebiet. Steigerung der Lebensqualität durch massvolle Nutzung der Natur bedingt heute den Schutz der verbliebenen Moorlandschaften, die Sicherung genügender Restwassermengen und Vorsicht beim Neubau von schweren Infrastrukturanlagen. In diesem Zusammenhang bietet die Alpenkonvention einen international abgestimmten Rahmen für eine angemessene wirtschaftliche Entwicklung im Einklang mit Umwelt und Natur. Dank verbesserten Konventionsprotokollen soll die eigenständige Rolle der lokalen Gemeinschaften voll zum Tragen kommen. Ein Solidarpakt zwischen den lokalen Gemeinschaften, dem Bund und den Kantonen sowie mit der Bevölkerung aus den Städten kann sicherstellen, dass der Schönheit des Berggebietes und seinen Bewohnern der volle Respekt entgegengebracht wird.

Une population et des activités économiques et sociales dynamiques sont les conditions pour le maintien de régions de montagne vivantes.





Il n'y a pas de développement durable sans une protection des ressources naturelles.

ciées de près à la mise en œuvre de la Convention alpine. Leur contribution indispensable et capitale suppose toutefois qu'elles prennent leurs responsabilités au-delà des intérêts particuliers et des profits à court terme.

#### Plaine et montagne

dépend d'un contrat de solida-



L'avenir harmonieux des Alpes

rité et de complémentarité entre les collectivités locales, les Cantons, la Confédération et les pays voisins. En particulier, les populations de montagne sont en droit d'exiger que la montaque ne devienne pas le défouloir de toutes les frustrations et de tous les excès des régions de plaine. Envahies par le trafic routier, par le tourisme de masse, par les exigences déraisonnables des populations urbaines coupées de la nature, les régions

de montagne suffoqueraient ra-

pidement. Les habitants de la

plaine doivent faire de l'ordre

chez eux, améliorer les condi-

tions de vie des habitants des

villes, et approcher la montagne

avec le respect qu'elle mérite, et

que méritent ceux qui l'entre-

tiennent dans sa beauté, son

charme et sa diversité.

#### Uno sviluppo duraturo per le regioni di montagna

Cosa sarebbe la Svizzera senza le sue regioni di montagna? Dal punto di vista storico: niente, da quello ecologico: molto povera. La Conferenza delle Nazioni Unite per lo sviluppo e l'ambiente, svoltasi a Rio de Janeiro nel giugno del 1992, ha consacrato il concetto di sviluppo duraturo. Per le regioni di montagna questo concetto ha un'importanza fondamentale se si pensa ai danni arrecati al patrimonio naturale dall'utilizzo sconsiderato delle risorse, pensiamo ad esempio al disboscamento causa delle inondazioni di questo secolo, che ha portato ad un disequilibrio in natura. Le popolazioni di montagna hanno appreso molto presto come gestire le esigenze dell'uomo e quelle della natura. Un esempio del successo di questi sforzi ci è dato dalla continua richiesta di luoghi di svago e riposo per le vacanze nelle regioni di montagna. L'aumento della qualità della vita attraverso un uso massiccio del patrimonio naturale implica la protezione delle rimanenti zone paludose, il mantenimento dei deflussi minimi nei corsi d'acqua e la limitazione delle infrastrutture pesanti a zone ben determinate. Questo è appunto il senso della Convenzione alpina, cioè quello di creare attraverso un accordo internazionale le condizioni quadro per un'adequato sviluppo economico, in armonia e nel rispetto dell'ambiente e della natura. La redazione d'opportuni protocolli permetterà alle collettività locali di gestire, in quanto attori principali, le regole di questo equilibrio e di conseguenza il proprio sviluppo. Un patto di solidarietà tra le comunità locali, la Confederazione ed i Cantoni oltre che con la popolazione degli agglomerati urbani, assicurerà il rispetto per le bellezze delle regioni di montagna e dei suoi abitanti.

Les régions de montagne sont caractérisées par leur diversité biologique.

All'entschatta da sia fritgeivla activitad ei la SAB s'occupada specialmein cun ils aspects dil pur da muntogna. El decuors dils decennis ha ella slargiau siu radius d'activitad e tractau l'economia muntagnarda en sia totalitad; quei specialmein suenter la fusiun cun l'Associaziun dallas regiuns da muntogna (VSB), succedida la stad 1988. Quella extensiun corrispunda detg bein agl andament dalla politica regiunala svizra.

#### In niev element: la collaboraziun regiunala

Avon 30 onns eisi semussau ch'ins sappi sligiar ils problems economics dallas regiuns muntagnardas mo cun ina concepziun globala che cumpeglia tuttas spartas economicas. La promoziun sectoriala el stil tradiziunal ei vegnida remplazzada entras in patertgar che renda quen all'entira economia. Jeu regordel ad entgins cavazins sco:

- il concept da svilup per l'economia muntagnarda
- la decentralisaziun concentrada cun centers regiunals
- la regiunalisaziun cun las 54 regiuns da svilup e
- la megliera utilisaziun dallas atgnas ressursas (per exempel l'energia hidraulica).

Quella nova politica regiunala ei secristallisada ella lescha federala per igl agid alla fianziaziun (IHG) dalla infrastructura.

In sistem electronic per informaziuns e communicaziuns (REKO) rinforzass la collaboraziun dallas 54 regiuns da muntogna.

# 50 onns en survetsch dallas regiuns da muntogna

Quels emprests senza tscheins per investiziuns ein daventai igl instrument il pli central ed efficazi dalla politica regiunala moderna. Dapi 1975 entochen la fin da 1992 ha la Confederaziun per exempel susteniu buca meins che 4604 projects cun emprests egl importo da 1410 milliuns francs, da quei 1220,5 en fuorma d'emprests senza tscheins e 190 milliuns sco contribuziun als cuosts dils tscheins. Cun quei agid eisi reussiu d'instradar investiziuns ella summa totala da 9944 milliuns francs! Senza dubi in grond benefeci per las regiuns muntagnardas e perifericas. Grazia a quella promoziun han numerusas ovras saviu vegnir realisadas, che han levgiau l'existenza en muntogna. Sco las retschercas dil Fondo naziunal attestan, eisi denton buca reussiu da crear novas existenzas en ina dimensiun pli gronda. Quei postulat ei e resta ina impurtonta incarica pil futur.

#### La regiunalisaziun ei gartegiada

Senza ina concentraziun da nossas atgnas forzas pudein nus buca tener pétg allas pussentas Uonn sa la Gruppa svizra per las regiuns da muntogna (SAB) festivar siu 50 avel anniversari. Quei ei in tierm marcant el cumbat permanent per migliurar l'existenza dalla populaziun muntagnarda. Sias acziuns ed intervenziuns han gidau a contonscher considerabels progress.

tendenzas da centralisaziun ed all'attractivitad dallas agglomeraziuns. Cun satisfacziun astgein nus constatar ch'igl ei seformau dapertut organisaziuns regiunalas e che quellas sviluppeschan ina activitad admirabla. La regiunalisaziun ei gartegiadal Quei attestan la Pro Engiadina bassa ni la Corporaziun da vischnauncas Surselva. Las 54 corporaziuns ston ussa vegnir consolidadas e rinforzadas. Leutier drova ei in bien secretariat, dotaus cun persunal qualificau e dinamic, mo era instruments da lavur moderns, sco p. ex. in sistem electronic per informaziuns e communicaziuns (REKO). Sut quellas circumstanzias savessan las organisaziuns regiunalas surprender la missiun da cussegliaziun el rom dalla promoziun economica. Quei postulat selai denton mo realisar, sche la Confederaziun dat il sustegn commensurau.

#### Dumeni Columbera

Wirtschaftskonsulent. Dr. sc. oec. HSG. Vizepräsident der SAB ab 1989, vorher der VSB. Präsident des Regionalspitals und des Gemeindeverbandes Surselva. Gemeindepräsident von Disentis von 1971 bis 1988. Grossrat von 1971 bis 1983. Nationalrat seit 1979, Präsident der Schweizer Delegation beim Europarat und der Parlamentarischen Gruppe für Tourismus und Verkehr, Disentis.





# Novas perspectivas e novs accents

L'economia regiunala, naziunala ed europeica ei en cumpleina evoluziun. Midadas radicalas sefan da di per di e pretendan lur tribut. La restructuraziun economica, la dismessa da reglamentaziuns e protecziuns ed in augment massiv dalla concurrenza regiuvinescha

# Autras dimensiuns e novs horizonts

Las tendenzas centralisticas ein vinavon virulentas e pussentas, buca il davos muort las interdependenzas internaziunalas. Plinavon sefa il svilup tecnologic a moda accellerada. La concurrenza augmentada favorisescha ils ferms e spossescha ils fleivels. Ei drova perquei ina nova



Il SAB e la politica regionale



L'economia regiunala ei un cumpleina evoluziun.

l'economia. Quella revitalisaziun ei senza dubi necessaria per che nossa economia possi semiserar sin palancau europeic e mundial e cheutras garantir vinavon nossa beinstonza. Da l'autra vart ensiara quella «concurrenza senza cunfins» era prighels eminents per nossas regiuns da muntogna. La dismessa dils monopols statals e cheutras dall'obligaziun d'in provediment ulivau dall'entira tiara sil sectur dils survetschs publics sco communicaziuns, telecommunicaziun, posta etc. vegn ad engrevegiar la veta economica e savess periclitar l'existenza en muntogna. Cheu setracta ei d'esser veglionts e mirar d'instradar ad uras las mesiras indicadas per impedir ina digren sociala, economica e culturala.

orientaziun dalla politica regiunala. Il Cussegl federal ha empermess da presentar els proxims onns in niev concept. Las lavurs preparatoricas ein instradadas e nus essan spanegiai sil resultat. A vesta dallas pitgiras finanzialas dalla Confederaziun vegn ei ad esser hanau da cattar soluziuns generusas. Gest en quei cumbat quintein nus vinavon cul sustegn vigurus dalla Gruppa svizra per regiuns da muntogna.

# La necessitad d'in spért innovativ

Il palancau statal ei in camp d'activitad. Ei drova denton era l'iniziativa privata ed in spért innovativ dils pertuccai. Era en muntogna ston il menaschis explotar tuttas pusseivladads dalla tec-

nologia moderna. Els ston esser innovativs, pertgei mo lu han els ina schanza da tener pétq cun la concurrenza d'autrô. En emprema lingia setracta ei da migliurar las cundiziuns generalas ed en special las communicaziuns en ed ordeifer la regiun. Ei va per bunas relaziuns da traffic, per tariffas raschuneivlas, per ina infrastructura moderna (era sil sectur dalla telecommunicaziun), per in transfer tecnologic e per pusseivladads da scolaziun. Ei setracta da rinforzar las regiuns da muntogna. Ei va per ina representaziun efficienta viers las agglomeraziuns, per ina

decentralisaziun dallas activitads statalas e privatas, per ina megliera utilisaziun dallas atgnas ressursas (tscheins d'aua per exempel) e per ina repartiziun gesta ed adequata dalla beinstonza. Secapescha che quei sto succeder cul dueivel respect enviers cuntrada ed ambient sco era enviers tradiziun e cultura. Tut quellas activitads han la finala la mira da garantir undreivlas existenzas e bunas relaziuns da viver a nossa populaziun, oz e damaun. Per quellas finamiras ei la SAB s'engaschada duront in miez tschentaner e nus sperein ch'ella fetgi quei era vinavon cun engaschament, perseveronza e success.

# Le SAB et la politique régionale

Au cours de ses cinquante années d'existence, le Groupement suisse pour les régions de montagne (SAB) s'est engagé avec ardeur et succès pour améliorer les conditions de vie de la population de montagne. Cette dernière est inspirée des concepts de développement économique, de décentralisation et de régionalisation avec la création de 54 régions. Sa concrétisation est la loi sur l'aide en matière d'investissements dans les régions de montagne (LIM) qui est le joyau des mesures de politique régionale. Le degré d'implication avec l'Europe, l'âpreté de la concurrence et le besoin de revitalisation de l'économie exigent une réorientation de la politique régionale. Le Conseil fédéral s'est déclaré prêt à révaluer et réorienter la politique régionale. Le but est d'augmenter son efficacité. C'est à l'OFIAMT et à la Commission consultative pour le développement économique régional qu'a été confiée cette tâche. Ce message sera présenté avant la fin 1995 aux Chambres fédérales.



Las activitads dalla SAB han la finala la mira da garantir undreivlas existenzas e bunas relaziuns da viver alla populaziun da muntogna.

#### Die SAB und die Regionalpolitik

In den letzten 50 Jahren hat sich die Schweizerische Arbeitsgemeinschaft für das Berggebiet (SAB) intensiv und erfolgreich für die Verbesserung der Existenzbedingungen der Bergbevölkerung eingesetzt, insbesondere für die Regionalpolitik. Diese war geprägt von den gesamtwirtschaftlichen Entwicklungkonzepten, von der konzentrierten Dezentralisation und von der Regionalisierung (Bildung von 54 Entwicklungsregionen). Sie fand ihren Niederschlag im Investitionshilfegesetz (IHG), das nach wie vor als die Perle der regionalpolitischen Massnahmen gilt.

Die intensivere europäische Verflechtung, die Verschärfung der Konkurrenz und der Ruf nach Deregulierung und Revitalisierung der Wirtschaft erfordern eine Neuorientierung der Regionalpolitik. Der Bundesrat hat seine Bereitschaft für eine kritische Überprüfung und Neuausrichtung der Regionalpolitik erklärt. Ziel ist die Steigerung der Wirksamkeit der Regionalpolitik. Das BIGA und die Beratende Kommission für regionale Wirtschaftsförderung befassen sich mit diesem Auftrag. Bis Ende 1995 sollte eine entsprechende Botschaft zuhanden der Eidgenössischen Räte vorliegen.

# Die Provinz-Tenniscracks sind merklich besser geworden...

Die früheren Feldtänze sind weitgehend Veranstaltungen in schmucken und grosszügig dimensionierten Mehrzweckhallen gewichen; die örtlichen Musikkorps üben in netten Räumlichkeiten, und da und dort hat es sogar zusätzlich noch für eine ausgewachsene Gemeindekanzlei nebst Geräteraum für den Damenturnverein gereicht.

Gemessen an den einstmals hehren Zielsetzungen und besehen im Lichte der wohltönenden früheren Absichtserklärungen hat die schweizerische Regionalpolitik kläglich versagt. Die ganze Ausrüstungsraserei, die viele und darunter mausarme Berggemeinden ergriff, war gewiss ein grosser Segen für ein ohnehin überdimensioniertes Baugewerbe und hat die Lebensqualität in den Dorfschaften verbessert. Einzuräumen wäre weiter: Im Gefolge der mit IHG-Geldern mitfinanzierten Sporthallen in ansonsten schon recht wohlbestallten Zentren des Berggebietes hat sich der Aufschlag der Provinz-Cracks im beliebten Bergbauernsport namens Tennis unübersehbar verbessert. Zumindest in dieser Disziplin dürfte der Alpenraum inzwischen zum Mittelland aufgeschlossen haben. Wenn das keinen unbe-



In wohlsituierten Zentren überbordete die Baulust.

streitbaren und echten regionalpolitischen Erfolgsausweis darstellt...

#### Golfplätze füllen die Löcher

Zu hoffen steht weiter: Wenn schon Squash und Tennis förderungswürdiger Bestandteil des wirtschaftspolitischen Lebens im peripheren Raum darstellen, dann besteht für die Zukunft wenigstens kein Mangel an kreditwürdigen Vorhaben: Bekanntlich warten im ganzen Alpenraum Dutzende von Golfplatzprojekten auf ihre Verwirklichung. Da es um die Förderung des Tourismus geht, sind die örtlichen und regionalen Trägerschaften auf reichlich fliessende Mittel aus helvetischen Quellen doch dringendst

angewiesen. Wenn diese Gesuche nicht längst schon auf den Tischen der Bewilligungsinstanzen zu mittelprächtigen Bergen sich türmen, dann haben all die beamteten, nach Auftrag besoldeten und politisierenden Raumplanerinnen und Raumplaner aber total gepennt! Da ist ein neues und weites Feld zu beackern, dessen Folgekosten sich doch teils sogar unter dem Gesichtspunkt der Landesversorgung in Zeiten gestörter Zufuhr trefflich dem öffentlichen Karren aufbürden liesse: In Crans-Montana wurde der Golfplatz während des Zweiten Weltkrieges umgebrochen und mit Kartoffelstauden bepflanzt. Und auf



Luzius Theler Stellvertretender Chefredaktor beim «Walliser Bote», Ausserberg.

#### Ah, i bei locali!

Se ci si attiene ai nobili e tanto decantati intenti, bisogna pur ammettere che la politica regionale svizzera ha miseramente fallito. È pur vero che le fanfare si esercitano in suntuosi locali, che le manifestazioni si organizzano in imponenti sale multiuso e che talvolta si trova un'amministrazione comunale accanto ai locali della società femminile di ginnastica. Gli scarsi mezzi messi a disposizione della politica regionale non sono stati utilizzati in modo creativo, ci si è accontentati di fornire delle indicazioni-quadro, il resto sarebbe avvenuto da solo... Quanto alle disparità tra le regioni periferiche e di montagna e gli agglomerati, si constata come i cantoni di montagna non hanno migliorato la loro posizione, come mostra la classifica del reddito per abitante. Attualmente, in un momento ove non si parla d'altro che d'economizzare, è curioso constatare come la politica regionale si diletti con concetti come «deregolamentazione, liberalizzazione e regole di mercato», mentre essa dovrebbe servire giustamente a stabilire le regole tra partner economicamente forti ed economicamente deboli. Per le regioni di montagna, la fattura rischia di essere salata se i poteri pubblici si dovessero sganciare dalla politica regionale con il pretesto di diminuire la parte di spesa pubblica nel PIL. Quello che colpisce ancora di più è constatare la mancanza di zelo dei politici delle eregioni di montagna nel reclamare energicamente la liberalizzazione dei diritti d'acqua.

dem einstmals bukolisch-idyllischen Hochplateau gäbe es wohl kaum mehr einen grünen Flecken – abgesehen eben vom Golfplatz.

#### Zur Sache nun

Die beschränkten Mittel, die für regionalpolitische Vorhaben zur Verfügung standen, sind nicht für innovative Zwecke genutzt worden; etwa im Sinne der Bereitstellung raren Risikokapitals im breitesten Sinne für regionale Initiativen abseits der ausgelatschten Pfade gängiger Förderungsmuster, sondern für die Befriedigung nicht nur, aber auch von Wahlbedarf in der infrastrukturellen Ausrüstung. Dabei richtete sich die Doktrin ziemlich phantasielos an Maximen aus, die vielleicht für das «Goldene Dreieck» und alle andern hochentwickelten Regionen ihre Berechtigung haben: Der Staat sorgt für die Rahmenbedingungen, und alles andere kommt schon und erst noch von selber... Gekommen freilich ist da wenig oder nichts.

#### Aus der Sparwut schwappt die Deregulierungswelle

Ein Blick auf die Disparitäten zwischen dem Berg- und Randgebiet und den stärker entwickelten Gebieten des Landes genügt. Die Bergkantone haben ihre Stellung gesamtschweizerisch weder im Bezug auf das Pro-Kopf-Einkommen noch auf andern messbaren Kriterien entscheidend verbessern können. Und genau jetzt, da sich die öffentlichen Mittel rar machen, weil allenthalben die Sparwut ausgebrochen ist, reiten die selbsternannten und andern

Vordenker des Berggebietes munter mit auf der Deregulierungswelle. Dabei haben diese Surfer des Zeitgeistes (oder dessen, was man dafür gerade im Moment hält) nicht spitzgekriegt, dass ihnen das Brett unter den Füssen wegflutscht. Regionalpolitik will letztlich besagen: Spielregeln, also Regulierungen, die über Ausgleichsmechanismen dafür sorgen, dass die Unterschiede zwischen wirtschaftlich starken und wirtschaftlich schwachen Regionen einigermassen abgetragen wer-

Ausgerechnet jetzt, da die Regionalpolitik energisch eine weitere und kräftigere Stufe zünden müsste, stellt sich eine Mehrheit der Politiker des Berggebietes in die Reihe neoliberaler Kräfte, die der Demontage jeglicher Ordnungspolitik das Wort reden und die damit zwar nicht wortwörtlich, aber im Endeffekt doch das Ende jeglicher strukturierter Regionalpolitik einläuten. Auf der andern Seite betreiben sie nach Kräften die Redimensionierung der öffentlichen Ausgaben mit. Dass sich hinter den breitmäulig vorgetragenen Forderungen nach drasti-

Die ländliche Idylle ist der infrastrukturellen Ausrüstung des Tourismus gewichen. (Foto: W. Catrina)



Für Konfrontationen im Wallis beliebt: Diejenigen mit dem härtesten Kopf bleiben Sieger.



schen Ausgabenkürzungen und der Ausrichtung einzig auf die Kräfte des Marktes für die Bergund Randregionen praktisch unter allen Titeln – vom Verkehr über den Finanzausgleich bis hin zur Regionalpolitik – gefährliche Fussangeln verbergen, wird übersehen.

Was sich in den Wirtschaftsteilen einschlägiger Gazetten mit wohltönenden Namen so süffig liest und von vielen Berggebietsverantwortlichen bereits als persönliches politisches Kredo verinnerlicht wurde, lässt für die kommenden Jahre unter dem Stichwort der Regionalpolitik wenig Gutes erwarten. Vor

allem: Der Rückzug der öffentlichen Hand aus der Wirtschaftspolitik, der unter der Reduktion der Staatsquote eingefordert wird, gerät für Berg- und Randregionen schon auf mittlere Sicht zur teuren Zeche.

#### Wasser auf die Mühlen der Elektrizitätswirtschaft

Sehr oft haben vermeintliche Deregulierungsübungen erst noch genau den gegenteiligen Effekt: So wurde im Kanton Wallis das Bauwesen im Zuge der in Mode geratenen Stärkung der Gemeindeautonomie – ein an sich erstrebenswertes Ziel – das Bauwesen innerhalb der Bauzonen

weitgehend an die Gemeinden übertragen. Die Folge davon: Statt einer kantonalen Baukommission sind es jetzt private Planungs- und Beratungsbüros, die den Gemeinden bei der Anwendung des oft reichlich komplizierten Baurechts zur Hand gehen. Und weil eine umfassende Sondergesetzgebung auf allen möglichen Gebieten die Einschaltung des Kantons vielfach gleichwohl unumgänglich macht, hat das Baubewilligungsverfahren faktisch einfach eine zusätzliche Stufe zu bewältigen. Erstaunlicherweise - auf den ersten Blick wenigstens wagt sich kaum ein Berggebietsvertreter unverblümt und keck an einen Deregulierungsschritt, der überfällig wäre: Ausgerechnet in der Bundesgesetzgebung findet sich eine Todsünde wider den allenthalben gepriesenen Geist der alles so wundersam regelnden Marktkräfte: Für die Wasserrechtsabgaben sind Schranken festgeschrieben - und dies in einem Land, wo die Reinheit der marktwirtschaftlichen Lehre doch noch vor der Bundesverfassung im Munde geführt wird! Aber Deregulierungsmütchen kühlt man sich lieber am Arbeitsstatut der Putzfrauen halböffentlicher und öffentlicher Institutionen oder an den Strassenunterhaltsarbeitern Kantons als an einem so gewichtigen und grossen Brocken. Grund: Die Elektrowirtschaft würde diesen Deregulierungsvorstoss wohl kaum schätzen und könnte dem einen oder andern Ingenieur- und Planungsbüro Mandate und Aufträge entziehen und anderweitig vergeben - eben ganz im Sinne der Öffnung der Märkte und eben der Deregulierung...

#### Ah, les beaux locaux!

Si l'on s'en tient aux nobles buts annoncés et si l'on se réfère aux grandes déclarations d'intention, avouons que la politique régionale suisse a échoué lamentablement. C'est vrai que les fanfares peuvent s'exercer dans des locaux agréables, que des manifestations s'organisent dans d'imposantes salles polyvalentes et que parfois même, on trouve une administration communale à côté du local de rangement de la société de gymnastique féminine! Les faibles moyens mis à disposition de la politique régionale n'ont pas été utilisés de manière créative, on s'est contenté de donner des conditions-cadre, le reste devant se faire tout seul... Quant aux disparités entre les régions périphériques et de montagne et les agglomérations, on constate que les cantons de montagne n'ont pas vraiment amélioré leur position, comme le montre le classement du revenu par tête d'habitant. A l'heure actuelle où l'on ne parle que d'économies, il est curieux de constater que les ténors de la politique régionale se gargarisent de «dérèglementation, libéralisation et règles du marché», alors que la politique régionale sert justement à établir des règles de jeu entre partenaires économiquement forts et économiquement faibles. Pour les régions de montagne, la facture risque d'être salée si les pouvoirs publics se délestent de la politique régionale sous le prétexte de diminuer la part des dépenses publiques par rapport au PIB. Mais ce qui est encore plus frappant, c'est de voir le peu d'empressement des politiciens des régions de montagne à réclamer énergiquement la libéralisation des redevances hydrauliques.

# Gründungsgeschichte der SAB



Die Bedingungen im Berggebiet waren hart – Bergbauer in Bratsch (Mai 1958).

In der letzten Oktoberwoche 1929 krachte die New Yorker Börse zusammen. Weltweit wurde die gesamte Wirtschaft von einer bisher nicht erlebten Rezession betroffen: Der Konsum brach zusammen und damit auch die Preise, die Löhne waren rückläufig, und die Arbeitslosigkeit nahm dramatisch zu. Besonders betroffen von dieser Lage war in der Schweiz die

Berglandwirtschaft. Die Bergbauern lebten von der Substanz mit einem landwirtschaftlichen Einkommen pro Jahr von rund Fr. 1100.– (Mittel 1931 bis 1934). Die Betriebe mussten zusehen, wie ihr Reinvermögen jährlich bis zu 10% abnahm. Die vom Bund eingeleiteten Massnahmen wie die Stützung des Milchpreises und des Getreidepreises

Heuernte bei Hochfeld im Emmental (September 1960).



Am 28. Mai 1943 fand die Gründung im «Bürgerhaus» in Bern statt. Also vor 50 Jahren... Die «Geburt» war aber schon seit langem erwartet. In diesem Teil unserer Sondernummer erfahren Sie alles und noch mehr über die Entstehung der SAB und ihre Erfolge und Misserfolge seit der Gründung.

sowie die Intervention auf den Schlachtviehmärkten brachten der Berglandwirtschaft nichts, da diese sehr stark auf den Viehexport ausgerichtet war und die Märkte im Ausland nicht mehr funktionierten.

Die Gefährdung der Existenz, manchmal auch Hunger, Unterernährung und Not führten die Bergbauern zu «Notgemeinschaften» zusammen, so im Berner Oberland, in der Innerschweiz (Innerschweizer Bauernbund), im Kanton St. Gallen und in Graubünden. Der Schweizerische Bauernverband (SBV) seinerseits versuchte mit eigenen Massnahmen, wie der Gründung des «Schweizer Heimatwerks» (1930) oder Vorstössen zugunsten des Viehexportes als Kompensationsgeschäft für Fleischimporte, die Berglandwirtschaft zu unterstützen. Alle diese Massnahmen und Vorstösse waren nicht aufeinander abgestimmt, und das Ergebnis

Jörg Wyder seit 1981 Direktor der SAB Landwirtschaftslehre, dipl. Ing. Agr. ETH Zürich und Doktorat bei Prof. J. Vallat, ETH Zürich. 1969–1977: Experte der Direktion für Entwicklungszusammenarbeit und humanitäre Hilfe (DEH) in Paraguay. 1977–1980: Verschiedene Kurzeinsätze in Lateinamerika und Asien.





12. Februar 1940

«Der Sekretär wird ermächtigt, das Sekretariat gemäss seinen Vorschlägen zu organisieren. Zur Besorgung der nötigen Anschaffungen wird ein Kredit in der Höhe von ungefähr Fr. 100.— bewilligt und zugleich beschlossen, die angeschlossenen Organisationen zu ersuchen, auf Postcheck der Darlehenskasse Diemtigen einen vorläufigen Beitrag von Fr. 20.— je Organisation einzuzahlen. Das Sitzungsprotokoll soll den Mitgliedern jeweilen in Form eines Durchschlages zugestellt werden. Aus diesem Grunde soll ein Protokollbuch mit Loseblätter-System (Ringbuch) angeschafft werden.»

war dementsprechend auch bescheiden.

Das Parlament war dagegen über die Situation im Berggebiet sehr aut informiert. So wurde bereits 1917 aufgrund eines Postulates Schär ein Bericht über die Entvölkerung der Berggebiete vorgelegt. Die Motion Baumberger, welche am 2. Oktober 1924 eingereicht wurde, hat den Bundesrat beauftragt, einen Bericht zur sozialen und wirtschaftlichen Lage der Bergbevölkerung vorzulegen. Die Analyse, welche dem Parlament 1930 zur Verfügung stand, zeigte eine katastrophale Lage unseres Berggebietes.

Ansätze auf nationaler Ebene Am 15. Juni 1939 wurde die «parlamentarische Gruppe zur

Der Mist wurde mit der Seilwinde bis zur Mitte des Ackers gebracht und von dort aus verteilt.

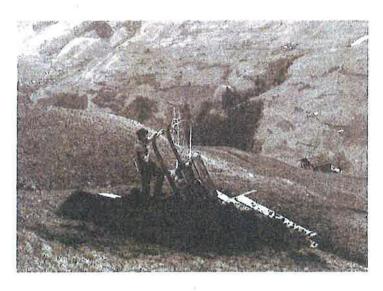
Der Selbstversorgungsgrad war bei Bergbauernfamilien sehr hoch - Eggen (April 1956).

Wahrung der Interessen der Bergbevölkerung» gegründet. Initiator und erster Präsident war der Briger Nationalrat Joseph Escher, Ungefähr gleichzeitig kamen aus der Innerschweiz und dem Berner Oberland Initiativen, eine «Schweizerische Arbeitsgemeinschaft der wirtschaftlichen Organisationen der Bergbauern» ins Leben zu rufen. Treibende Kräfte waren Woldemar Widmer und Karl Schuler. Statuten wurden erarbeitet und eine Gründungsversammlung wurde auf den 20. August 1939 einberufen, welche aber infolge der Mobilmachung durchgeführt werden

konnte. Auch ein zweites Datum fiel aus dem gleichen Grund ins Wasser. Erst am 20. Juli 1940 war es endlich möglich, sich zu treffen. Die an der Zusammenkunft entstandene lose Arbeitsgemeinschaft konzentrierte sich auf eine klare und unmissverständliche Forderung:

- «Deckung der Produktionskosten von Zucht- und Nutzvieh – koste es, was es wolle!»

Dieses Prinzip war während Jahrzehnten eine der wichtigsten Arbeitsgrundlagen der SAB - das Ziel wurde aber nie erreicht. Der Walliser Escher und der nachmalige Bündner Ständerat Theus traten aber bereits damals für eine gesamtheitliche Betrachtung der Bergbauernprobleme ein, und sie waren auch überzeugt, dass diese Fragen von einer Zentralstelle der Verbände und Organisationen bearbeitet werden müssen. Trotzdem entschied man sich 1941, die Arbeitsgemeinschaft weiter nach dem Vorortsprinzip zu führen mit jährlich wechselndem Präsidium und Sekretariat. Der Präsident des Berner Vorortes, Werner Hadorn, lud am 21, Februar 1942 zu einer Konferenz über «Gebirgshilfe» ein. An dieser Konferenz war die Zentralstelle ein wichtiges Diskussionsthema: Der Schweizerische Alpwirtschaftliche Verein (SAV) wollte die Zentralstelle seinem Sekretariat angliedern, und der SBV wollte innerhalb



des Bauernsekretariates eine Abteilung für Bergbauernfragen errichten. Die Arbeitsgemeinschaft selbst wollte eine unabhängige Zentralstelle und eine eigene Organisation. Diese tiefgreifenden Meinungsdifferenzen blockierten die Arbeit vorübergehend, und erst im Januar 1943 wurde mit dem SBV eine Einigung erzielt - mit dem SAV dagegen gelang es nicht, einen gemeinsamen Nenner zu finden. In dieser Zeit wurde man sich auch bewusst, dass sich die Arbeitsgemeinschaft sowohl mit politischen, wirtschaftlichen als auch sozialen Fragen befasste. Eine Entflechtung war notwendig: Am 4. November 1942 wurde die «Kommission für soziale Arbeit in Berggegenden

#### Leitender Ausschuss vom 27. Februar 1945

«... Dagegen ist die Bergbevölkerung mit allen Mitteln über die Möglichkeiten des Sammelns, besonders von Pilzen (Pilzkenntnisse durch Kurse) aufzuklären.»

(KOSAB)» gegründet, daraus wurde später die «Schweizer Berghilfe». Das war auch ein Eingeständnis der Gründer, dass der Staat nicht in der Lage ist, den Bergbauern soziale Gerechtigkeit zu garantieren. Damit dürfte die Berglandwirtschaft die einzige Berufsgruppe sein, welche zur Existenzsicherung auf private Wohltätigkeit angewiesen ist.

#### Die Gründung der SAB

Nachdem die «Schweizer Berghilfe» gegründet war, ging es an die Gründung der SAB. Statuten wurden erarbeitet – als schwierigster Punkt erwies sich die Finanzierung – und es waren lange Verhandlungen mit den Kantonen notwendig. Am 28. Mai 1943 fand die Gründung im «Bürgerhaus» in Bern statt. Schon damals war ein wichtiger Diskussionspunkt der Name «Bergbevölkerung» oder «Bergbauern». Salomonisch wurde

die neue Organisation «Schweizerische Arbeitsgemeinschaft der Bergbauern» getauft mit einer «Zentralstelle zur Wahrung der Interessen der Bergbevölkerung». Wieder tauchte das Problem der Abgrenzung zum SAV auf - die neue SAB verzichtete aus Rücksicht auf den SAV auf Einzelmitglieder. Als erster Präsident wurde Nationalrat Joseph Escher aus Brig gewählt, Vizepräsident wurde Nationalrat Werner Hadorn aus Latterbach i.S. Erster Geschäftsführer war Woldemar Widmer, welcher aber nach einem Jahr bereits zurücktrat. Nun begann die Diskussion erneut, ob die Geschäftsstelle im Berggebiet oder im Mittelland sein soll, ob im Haupt- oder im Nebenamt. Schliesslich einigte man sich auf Brugg, um die Zusammenarbeit mit dem SBV sicherzustellen. Als erster vollamtlicher Geschäftsführer wurde Walther Ryser gewählt, welcher die SAB mit einem Budget von rund 28000 Franken zu führen hatte. Mit diesem Entscheid wurde für die ersten 50 Jahre der SAB der Standort Brugg als Sitz der Zentralstelle fest verankert. Die Diskussion um die Richtigkeit dieses Standortes war aber damit nicht beendet - einerseits wurde immer wieder gefordert, dass eine Berggebietsorganisation ihren Sitz im Berggebiet haben sollte, andererseits waren auch immer wieder ernst zu neh-

#### 20. Juli 1940

Prof. Howald, Brugg unterscheidet zwischen den aktuellen Fragen und Problemen, die heute unmittelabar zur Diskussion stehen, und den grossen Fragen auf weite Sicht. Wie kommen wir aus der gegenwärtigen Situation heraus. Die Schweiz war und ist eine Preisinsel. Das Ausland hat uns wirtschaftlich in der Hand. Die Absatzgebiete sind zusammengeschrumpft. Wir müssen unsere Intelligenz anwenden und namentlich darauf halten, die Qualität zu fördern, die grossen, zu grossen Kosten zu senken. In diesem Zusammenhang muss trotz aller Widerstände an der Entschuldung festgehalten werden. Gewiss muss zunächst ein Sofortprogramm aufgestellt und im Rahmen der bisher üblichen Aktionen durchgeführt werden. Gleichzeitig aber gilt es, die grossen Linien für die Zukunft abzustecken.

mende Stimmen zu hören, welche den Sitz der Zentralstelle in Bern sehen möchten, um näher bei den politischen Entscheidungsträgern zu sein.

Strassenverhältnisse in der Nähe von Schuders GR (August 1955).



# Bergbauern – Bergbevölkerung – Berggebiete

Im Arbeitsprogramm der SAB von 1964/65 taucht erstmals ein nichtlandwirtschaftliches Thema auf, nämlich die «Förderung eines geordneten Tourismus ..., was eine Gesamtplanung voraussetzt, in der die Fragen der Grundstückzusammenlegung, des Gewässerschutzes und der Erhaltung des Landschaftsbildes zu lösen sind». Heute würde man von «sanftem» oder «umweltverträglichem» Tourismus sprechen. Bei

der Gesamtplanung denkt man an Entwicklungskonzepte – diese umfassen zwar heute auch mehr als nur die drei angesprochenen Bereiche. Interessant ist, wie stark die SAB bereits 1964 auf die Umwelteinwirkungen des Tourismus reagierte. Die Delegiertenversammlung in Sitten hat auf die Notwendigkeit des Einbezugs von Industrie und Tourismus in die Strukturverbesserung im Berggebiet aufmerk-

La «genèse» du SAB

Suite à la crise des années trente et à l'écroulement des marchés, la situation des paysans de montagne était dramatique puisque l'exportation de bétail représentait leur principale source de revenu. Des associations d'entraide («Notgemeinschaften») se créèrent entre autre dans l'Oberland bernois, en Suisse centrale et dans les Grisons. Sur le plan politique, un rapport avait déjà été présenté en 1917 sur l'exode rural. Suite à la motion Baumberger de 1924, un rapport complet parut en 1930, décrivant l'état catastrophique des régions de montagne. Le 15 juin 1939, le conseiller national Joseph Escher de Brigue fondait le groupe parlementaire de l'Assemblée fédérale pour les intérêts de la population de montagne. Parallèlement, l'idée germait, en Suisse centrale et dans l'Oberland bernois, de créer un «Groupement suisse des organisations économiques des paysans de montagne. Suite à la mobilisation, la première «pierre» de cette association fut finalement posée le 20 juillet 1940. Au début 1942, une conférence était convoquée pour essayer d'assurer une permanence au groupement. La Société suisse d'économie alpestre (SSEA) voulait l'intégrer à son secrétariat, l'Union suisse des paysans (USP) proposait de créer une nouvelle section pour la montagne alors que le groupement lui-même tenait à rester indépendant pour traiter les problèmes de la montagne globalement. Peu après, une commission (KOSAB) était créée qui annonçait la création de l'Aide suisse aux montagnards (ASM). C'est finalement le 28 mai 1943, après avoir réalé les auestions de financement, que le Groupement suisse pour les paysans de montagne (SAB = Schweizerische Arbeitsgemeinschaft für die Bergbauern) était fondé au Bürgerhaus à Berne. Joseph Escher était élu président et Woldemar Widmer, secrétaire à temps partiel. Après une année, ce dernier se retirait et Walther Ryser était alors nommé secrétaire à plein temps avec, pour tout bagage, un budget annuel de 28 000 francs et un bureau au siège de l'USP à Brugg.

sam gemacht. Als Pilotprojekt wurde die Gemeinde Seelisberg (UR) bestimmt - hier sollte eine ganzheitliche Bestandesaufnahme durchgeführt werden und Vorschläge zur Verbesserung der Infrastruktur gemacht werden - das Thema wurde 1965 vom Autor in einer Diplomarbeit an der ETH behandelt. In einer Aussprache des Leitenden Ausschusses der SAB mit Bundesrat Schaffner am 14. Dezember 1965 wurde die Forderung nach einer gesamtheitlichen Entwicklung der Berggebiete aestellt.

#### Die Flumser Resolution

Am 12. Oktober 1965 referierte der Geschäftsführer der SAB, Walther Ryser, vor der parlamentarischen Gruppe der Bundesversammlung zur Wahrung der Interessen der Bergbevölkerung und Prof. Gasser-Stäger (HSG) über die integrale Entwicklung im Berggebiet. Der damalige Präsident der Gruppe, Nationalrat Georg Brosi (GR), wurde beauftragt, eine entsprechende Motion einzureichen im Ständerat wurde der Urner Ludwig Danioth - ebenfalls Vorstandsmitglied der SAB - mit der gleichen Motion aktiv. Die Delegiertenversammlung in Flums von 1966 verabschiedete eine Resolution, in welcher das Parlament aufgefordert wurde, die Motionen Brosi/Danioth für eine umfassende Entwicklungspolitik als erheblich zu erklären. Am 8. März 1967 erklärte sich Bundesrat Schaffner bereit, die Motionen entgegenzunehmen.

#### Die Stocker-Berichte

Das Hauptthema der kommenden Jahre für die SAB war aber nicht die Motion Brosi/Danioth, sondern der Bericht der Kommission Stocker, welcher von der Finanzkommission des Parlamentes beauftragt wurde, das Subventionswesen zu überprüfen, um für die darbende öffentliche Hand Geld zu sparen. Ein wichtiges Element war 1968 die drohende Einführung der Milchkontingentierung. Die Landwirtschaft und besonders die

#### Leitender Ausschuss vom 21. August 1945

Die Weigerung der Armee, Stacheldraht an die Landwirtschaft abzugeben, gibt Anlass zu einer längeren Diskussion. Es steht fest, dass aus Armeekreisen die Stacheldrahtabgabe an den Zivilbedarf verweigert wird. weil die Gerbereibesitzer mit Unterstützung der Häuteschädenkommission die militärischen Behörden diesbezüglich beeinflusst haben. In Zusammenarbeit mit dem Bauernverband wird der Geschäftsführer den militärischen Stellen die Wünsche des Ausschusses bekanntgeben.

Berglandwirtschaft wurden von den «Sparvorschlägen Stocker» nicht so hart betroffen wie anfangs befürchtet.

Am 26. Juni 1970 traf sich der Leitende Ausschuss der SAB mit Bundesrat Brugger und Prof. Allemann, welcher sein Konzept der Regionalentwicklung und einer Investitionsbank für das Beragebiet vorstellte. An verschiedenen Sitzungen waren die Berichte Flückiger und Allemann traktandiert. Aufgrund des Berichtes Flückiger, «Gesamtwirtschaftliches Entwicklungskonzept für das Berggebiet», wurde Prof. Stocker beauftragt, Richtlinien für regionale Entwicklungskonzepte zu erarbeiten. Aufgrund dieser Arbeiten konnte die SAB 1972 Stellung nehmen zum Entwurf des Investitionshilfegesetzes (IHG).

#### Vereinigung zum Schutz der Berggebiete – VSB

Am 14. Oktober 1972 trafen sich in Andermatt verschiedene Persönlichkeiten aus dem Berggebiet, um über die Gründung einer gesamtheitlichen Interessenvertretung zu diskutieren. Die SAB war dazu nicht eingeladen – die Initianten kritisierten an der SAB, dass sie sich nicht gegen das Raumplanungsgesetz und die «Lex von Moos» ge-

wehrt hätte, eine ungenügende Informationspolitik betrieben und dass der Sitz nicht in Brugg, sondern in Bern sein müsste. Auch war die SAB für die Andermatt-Initianten zu landwirtschaftslastig. Bereits am 18. Juli 1972, also vor dem Andermatter Treffen, hat der Leitende Ausschuss der SAB den Auftrag erteilt, eine Statutenrevision einzuleiten, um die Interessen der gesamten Bergbevölkerung vertreten zu können. Nur einige Monate danach, nämlich am 16. Februar 1973, verabschiedete eine ausserordentliche Delegiertenversammlung der SAB in Olten die neuen Statuten und ersetzte die «Bergbauern» durch die «Bergbevölkerung».



Walther Ryser, alt Direktor der SAB, 1993 gestorben. Durch sein Engagement, sein grosses Wissen und seinen guten Menschenverstand hat er die SAB weitgehend geschaffen.

gemäss Aktenlage nicht zusammengetreten.

Die Gründung der VSB hatte die SAB eindeutig gestärkt. Der «Bekanntheitsvorsprung» der SAB hat die Mitgliederwerbung sehr erleichtert – innert kurzer Frist konnten Hunderte von Einzelpersonen und Gemeinden als



Die Kälbermast und -aufzucht war sehr verbreitet. Kälbermarkt in Lichtensteig (März 1957).

Verschiedene Kontakte zwischen der SAB und den Initianten der VSB hatten in den letzten Monaten des Jahres 1972 stattgefunden - von der SAB her versuchte man, diese Neugründung zu verhindern - die Initianten waren aber von ihrer Sache überzeugt, und am 27. Januar 1973 wurde die VSB gegründet. Beide Gruppen waren aber von Anfang an einig, dass eine enge Zusammenarbeit nötig sei. Bereits im März 1973 wurde deshalb von beiden Organisationen ein Koordinationsausschuss bestimmt. Ende 1975 wurde aber festgestellt, dass bis jetzt keine Koordinationssitzung SAB/VSB stattgefunden habe. Auch in den folgenden Jahren ist dieser Koordinationsausschuss

Mitglieder gewonnen werden, was die Anstellung eines zusätzlichen Volkswirtschafters ermöglichte. Ein modernes Informationskonzept erleichterte die Öffentlichkeitsarbeit, und das Arbeitsgebiet der SAB

Delegiertenversammlung vom 26. August 1966

«Das Problem [Jungmunimast] werde immer aktueller und müsse nun angepackt werden ... Die SAB habe sich nun lange genug mit diesem Problem beschäftigt; es müssten Taten folgen. Aus diesem Grunde habe man beschlossen, beim heutigen Nachtessen einen Jungmuni zu verspeisen. Es handle sich um einen jungen Muni, der infolge schlechter Leistung aus der Zucht ausgeschieden werde.»

#### Leitender Ausschuss vom 4. Januar 1966

«Der unter Nr. 9368 veröffentlichte 3. Bericht des Bundesrates an die Bundesversammlung über die Lage der schweizerischen Landwirtschaft und die Agrarpolitik des Bundes umfasst 71 Seiten, Tabellen inbegriffen.» (Der 7. Landwirtschaftsbericht 1992 umfasst 419 Seiten.)

> wurde ausgeweitet. Ohne diese Konkurrenz hätte die Gefahr bestanden, dass die SAB viel langsamer vorwärtsgekommen wäre

> 1982 wurden im Leitenden Ausschuss der SAB erstmals Überlegungen zu einer Integration mit der VSB gemacht - das Thema aber nicht weiter verfolgt. Dagegen hatte der Autor aber bereits informelle Kontakte mit der VSB gepflegt und dort einen starken Willen zur Zusammenarbeit gefunden. Der Leitende Ausschuss der SAB wurde am 17. Juni 1982 entsprechend informiert. Am 7. Oktober 1982 schlug der Leitende Ausschuss der SAB die Bildung eines Koordinationsausschusses (der erste Koordinationsausschuss war längst vergessen) vor mit dem längerfristigen Ziel, SAB und VSB zu vereinen. Auf der Ebene des Präsidiums fanden ebenfalls intensive Kontakte statt. Erst am 14. November 1984 fand die er-

Das Auto der Eidg. Expertenkommission für die Abgrenzung des Berggebietes geriet in einen Graben: Zum Glück war es nur eine kurze Panne (Mai 1962).



ste Sitzung des Koordinationsausschusses SAB/VSB statt. Die Sekretariate der beiden Organisationen wurden beauftragt, Vorschläge für eine gemeinsame Informationspolitik und für eine Zusammenarbeit in der Verwaltung zu machen. Nach mehreren Sitzungen des Koordinationsausschusses wurde dem Leitenden Ausschuss der SAB ein Vorschlag für eine enge Zusammenarbeit SAB/VSB vorgelegt und von diesem gutgeheissen. Am 25. September 1987 machten SAB und VSB die erste gemeinsame Eingabe an den Bundesrat. Bei der VSB hat in diesem Jahr ein Wechsel im Sekretariat stattgefunden, von Anton Bellwald zu Peter Furger.

Von diesem Augenblick an laufen auf der Ebene der Geschäftsstellen und im Koordinationsausschuss sehr intensive Verhandlungen über eine Fusion von SAB und VSB. Schon am 25. April 1988 berät der Leitende Ausschuss der SAB über ein Fusionspapier und einen Statutenentwurf. Am 24. Mai trafen sich die Leitungsorgane von SAB und VSB, um einen Antrag an ihre Vorstände zu formulieren, welche am gleichen Datum tagten und der Fusion zustimmten. Am 25. Januar 1988 stimmte die Generalversammlung der VSB und am 26. August die Delegiertenversammlung der SAB der Fusion zu. Die Organe wurden zusammengelegt und das VSB-Sekretariat in Visp (bisher 50-%-Stelle) in eine SAB-Regionalstelle umgewandelt. Der letzte Präsident der VSB, Ständerat Kaspar Rhyner (GL), hat an dieser denkwürdigen Delegiertenversammlung in Stans diesen Zusammenschluss wie folgt gewürdigt: «Für die VSB als kleine Schwester ist dieser Zusammenschluss mit der SAB keine Kapitulation, sondern ein hoffnungsvoller Schritt in die Zukunft. Nur durch eine Konzentration der Kräfte lassen sich die schwierigen Aufgaben in der Zukunft noch besser erfüllen. Ich freue mich auf die Zusammenarbeit in allen Belangen des Berggebietes und danke für die konstruktiven Gespräche mit der SAB und für den heutigen Beschluss der Delegiertenversammlung.»

Dieses Nebeneinander von zwei Organisationen mit identischen Zielsetzungen hat 15 Jahre gedauert. Viel Energie wurde aufgewendet, um die Arbeit zwischen den beiden Organisationen zu koordinieren, und beide Organisationen haben genau die gleichen Adressen für die Mitgliedschaften und für Beiträge angeschrieben. Aus der heutigen Sicht - nachdem die Synergieeffekte der Fusion sichtbar sind und die Vereinfachung der Arbeitsabläufe Einsparungen bringt - muss man sich fragen, wie es anfangs der 70er Jahre überhaupt so weit kommen konnte. Das besondere zwischenmenschliche Klima, die Zwischentöne, die persönlichen Sympathien oder Antipathien, eine gewisse Arroganz der starken SAB oder ein Profilierungsbedürfnis bei der VSB sind aus den Protokollen nicht ersichtlich.

Mit dieser Fusion hat die SAB zum drittenmal den Namen gewechselt, nämlich die «Bergbevölkerung» durch «Berggebiete» ersetzt. Damit ist ein Teil des Namens der VSB in den Namen der SAB integriert worden, ohne das Erscheinungsbild zu ändern. Im Zentrum der Bemühungen der SAB steht aber nach wie vor die Bergbevölkerung.

# **Erreichtes und Nichterreichtes**

Auch in der Geschichte der SAB sind neben Erfolgen auch Teilerfolge oder Misserfolge verzeichnet. Einige Beispiele mögen das aufzeigen:

Familienzulagen. Am 14. Juli 1943 hat die SAB vom Bundesrat eine Familienausgleichskasse für Bergbauern und landwirtschaftliche Arbeitnehmer gefordert. Bereits am 9. Juni 1944 hat der Bundesrat einen Beschluss verabschiedet, welcher den Bergbauern ab dem 1. Juli 1944 eine Kinderzulage von Fr. 7.—pro Monat zusicherte.

Nutzbarmachung der Wasserkräfte. 1943 beschliesst der
Vorstand der SAB, die Bergbevölkerung im Kampf gegen
die Grosskraftwerke zu unterstützen und erzwungene Abwanderungen zu verhindern.
In diesem Kampf, zusammen
mit der betroffenen Bevölkerung, wurde das Gebiet
Rheinwald sowie das Urserental vor der Überflutung geschützt.

Milchpreisdifferenzierung. Dieses Postulat der SAB bestand seit Kriegsende - ein Westschweizer Milchverband hat es auch einmal übernommen und realisiert - wurde aber dann wieder aufgegeben. Für die gesamte Agrarpolitik war die Forderung nach Preisdifferenzierung jeweils das Signal zum Angriff. Noch in den 80er Jahren hat die SAB mit diesem Postulat Unruhe gestiftet, es aber nie verwirklichen können. Da aber stets Unterstützung aus nicht landwirtschaftlichen Kreisen kam, konnten mit der «Preisdifferenzierungs-Koalition» sehr viele andere Forderungen der SAB realisiert wer-

Verbilligung von Obst für die Bergbevölkerung. 1946 hat die SAB in Anbetracht einer reichlichen Obsternte die Verbilligung für Obst im Berggebiet gefordert. Was die Eidgenössische Alkoholverwaltung als Hilfe an minderbemittelte Familien im Berggebiet bereits seit 1946 auch durchführt, ist ebenso Absatzförderung zugunsten der Obstproduzenten im Talgebiet. Verbesserung der Wohnverhältnisse im Berggebiet. Ein Postulat Favre (VS) wurde 1948 angenommen, welches besondere Massnahmen für die Verbesserung der Wohnverhältnisse im Berggebiet forderte. Das EVD setzte umgehend eine Exper-

Vorstand vom 25. September 1948

Nach Schluss der Beratungen stellt der Vorsitzende fest, dass die Vorstandssitzung nicht beschlussfähig war, denn es fehlte ein Mitglied, damit der Vorstand gemäss Art. 10 unserer Satzungen, der eine absolute Mehrheit verlangt. Es sei dies sehr bedauerlich. Sofern sich die Verhältnisse in Zukunft nicht ändern sollten, würde der Leitende Ausschuss der SAB gezwungen sein, entsprechende Massnahmen zu ergreifen.



Italienische Arbeitskräfte im Bahnhof Brig bei der sanitären Musterung (April 1956).

tenkommission ein, in welcher die SAB massgeblich mitarbeitete. Bereits am 1. Februar 1952 ist nach der parlamentarischen Beratung und nach Ablauf der Referendumsfrist ein entsprechender Bundesbeschluss in Kraft getreten.

Viehabsatzgesetz. Nach der Delegiertenversammlung 1952 hat die SAB in einer Eingabe an den Gesamtbundesrat auf die katastrophale Lage beim Viehabsatz aufmerksam gemacht. 1957 hat die SAB konkrete Vorschläge für die Förderung des Viehabsatzes vorgestellt und ein Viehabsatzgesetz gefordert. Noch in der Wintersession 1957 wurde ein entsprechender Bundesbeschluss verabschiedet. Erst 1962 entstand das Viehabsatzgesetz, welches weiter ausgebaut werden konnte bis Ende der 80er Jahre. Ab 1995 wird auf das wichtigste Instrument, die Ausmerzaktionen, verzichtet.

Milchwirtschaft. Die SAB wehrt sich für die Milchproduzenten im Berggebiet gegen eine Verlustbeteiligung (1957). Probleme bestanden durch billige Importe von Fontina-Imitaten aus Italien. Italien hat bereits am 30. Oktober 1955 den echten Fontina aus dem Aostatal gesetzlich geschützt. Die anhaltenden Überschussprobleme im Milchsektor führten Ende der 70er Jahre zur Milchkontingentierung – das Berggebiet (Zonen II-IV) wurde während zwei Jahren durch starken

politischen Druck der SAB befreit.

Arbeitsverdienst in der Berglandwirtschaft. 1955 hat die SAB im 12. Jahresbericht erstmals den Arbeitsverdienst der Berglandwirtschaft veröffentlicht und Vergleiche mit den Mittellandbetrieben angestellt. Sie musste dafür massive Kritik aus den landwirtschaftlichen Kreisen einstecken. Der Grund der Entrüstung war nicht der um rund 40% tiefere Arbeitsverdienst, sondern allein die Tatsache der Veröffentlichung.

Direktzahlungen. 1959 wurden im Milchwirtschaftsbeschluss erstmals Kostenbeiträge für die Betriebe in den Zonen II und III für die ersten 4 GVE festgelegt. Ab 1965 sind 10 GVE beitragsberechtigt, ab 1971 15 GVE.

C'est dans le programme de travail de 1964/65 du SAB qu'apparaît pour la première fois un thème non agricole, la «promotion d'un tourisme mesuré ..., ce qui implique une planification intégrale, qui permette de résoudre les questions de remaniement parcellaire, de protection des eaux et du maintien des paysages». Aujourd'hui, on parlerait de «tourisme doux».

A la fin des années soixante, le travail du SAB était consacré au rapport de la commission Stocker, chargé par la commission des finances du Parlement, de contrôler les subventions fédérales afin d'économiser les deniers publics... L'histoire paraît parfois curieusement se répéter! C'est lors d'un entretien avec le conseiller fédéral Schaffner le 14 décembre 1965 que le comité directeur du SAB revendiqua des mesures de soutien pour soutenir le développement des régions de montagne dans son ensemble.

Le 18 juillet 1972, le comité directeur du SAB décidait de procéder à une révision des statuts afin de représenter les intérêts de l'ensemble de la population de montagne, statuts approuvés lors de l'assemblée extraordinaire des délégués du SAB à Olten le 16 février 1973. Le SAB devient alors le «Groupement suisse pour la population de montagne (Schweizerische Arbeitsgemeinschaft für die Bergbevölkerung). Le 14 octobre 1972, diverses personnalités de la montagne se réunissent à Andermatt pour discuter de la création d'une organisation, représentant tous les intérêts de la montagne. Le SAB n'y est pas convié, on lui reproche de ne s'être pas opposé à la loi sur l'aménagement du territoire, d'être trop «agricole» et d'avoir son siège à Brugg, plutôt qu'à Berne. L'Association suisse pour les régions de montagne (ASM) est créée le 27 janvier 1973.

Genossenschaften für landwirtschaftliches Bauen (GLB). Der erste Baukurs der SAB wurde 1960 in Weisstannen (SG) durchgeführt. Bereits 1961 wurden 34 Bauleiter in der Heimatwerkschule Richterswil ausgebildet. Die ersten Baugemeinschaften, welche sich auf die gegenseitige Hilfe ohne Entlöhnung konzentrierten, entstanden in Weisstannen, Mels (SG), Viano (GR) und Ebnat (SG). Bereits in den kommenden Jahren entstanden die ersten Genossenschaften für landwirtschaftliches Bauen (GLB). 1993 sind rund 20000 Bauern Mitglied von GLB – diese bieten über 600 Arbeitsplätze an, und ihr Gesamtumsatz liegt über 100 Mio. Franken.

haben 1972 Umweltpolitik. Ryser und Walther in einer Veröffentlichung auf die Umweltbelastungen aufmerksam gemacht und den Ausstoss von CO2 und anderen Treibhausgasen und Luftschadstoffen quantifiziert. Sie machten auf die negativen Auswirkungen der Umweltverschmutzung für die Landwirtschaft aufmerksam. Die Autoren erwähnen auch die Umweltleistungen der Berglandwirtschaft und fordern die Abgeltung gemeinwirtschaftlicher Leistungen.

(IHG). Investitionshilfegesetz Die Vorstandsmitglieder der SAB, Ständerat Danioth und Nationalrat Brosi, hatten 1964 mit einer gleichlautenden Motion Erfolg, welche eine gesamtheitliche Förderung des Berggebietes verlangte. Flückiger wurde beauftragt, Möglichkeiregionalen der schaftspolitik abzuklären - aus dieser Expertise ging der Vorschlag der Entwicklungskonzepte hervor - und 1974 wurde das Investitionshilfegesetz verabschiedet.

Subventionierung von Ferienwohnungen. Mehrmals hat die SAB einen Anlauf genommen, um Bundesbeiträge für Bergbauern zu erhalten, welche Ferienwohnungen ausbauen möchten. Leider hat dieses Anliegen nie eine breite Unterstützung erhalten. Damit dürfte

auch der nicht mehr aufzuholende Rückstand unserer «Ferien auf dem Bauernhof» gegenüber den Nachbarstaaten Deutschland, Österreich und Italien zu erklären sein.

Anfang der 80er Jahre war das Instrument zugunsten der Berglandwirtschaft und der Bergbevölkerung geschaffen. Die SAB bemühte sich im vergangenen Jahrzehnt um den Ausbau dieser Instrumente. In den Zeiten der Hochkonjunktur und der vollen Kassen waren auch klare, messbare Erfolge zu verbuchen wie bei der Aufstockung der Kredite für Kostenbeiträge, Bewirtschaftungsbeiträge oder Investitionshilfekredite. Die Gesetzesmaschine des Bundes lief in den letzten 15 Jahren auch immer schneller: Für neue Technologien musste eine gesetzliche Grundlage geschaffen werden (Bsp. Fernmeldegesetz); der zunehmende Transitverkehr wirkte sich auf den Alpenraum aus (NEAT); eine steigende touristische Nachfrage, Intensivierung der Berglandwirtschaft, Nutzung der Gewässer standen vielfach den Interessen des Umweltschutzes gegenüber, was auch innerhalb des Berggebietes zu Auseinandersetzungen führte. Die SAB hat mit unterschiedlichem Erfolg immer versucht, die Anliegen der Bergbevölkerung in die neuen Regelungen einzubringen. Dabei gewannen die Postulate des Umweltschutzes im Sinne einer langfristigen Erhaltung der Ressourcen auch für die SAB an Bedeutung.

## Braucht es die SAB auch in Zukunft?

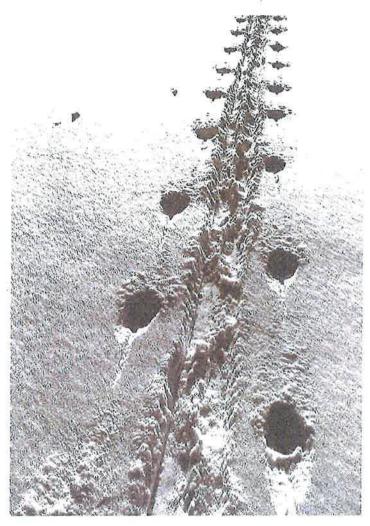
Mit der Fusion von SAB und VSB wurde ein erster Schritt für eine moderne, schlagkräftige Organisation getan – gleichzeitig zeigt sich aber, dass viele Fragen noch zu klären sind:

Zentralstelle – Regionalstelle – Pressestelle. Die Aufsplitterung der doch relativ kleinen SAB mit 10 bis 12 Mitarbeitern an 3 Arbeitsorten ergibt bestimmte Probleme in der Koordination und Zusammenarbeit. Auch der Standort Brugg gibt aus verschiedenen Gründen Anlass zur Kritik.

Leistungsfähigkeit der Organe. Durch den Zusammenschluss wurden die Organe wesentlich vergrössert. Der Einbezug der politischen Entscheidungsträger ist für die SAB wichtig, doch die zunehmende zeitliche Beanspruchung von politischen Amtern erlaubt vielfach eine aktive Teilnahme in der SAB nicht mehr. Es muss geprüft werden, ob die Gremien zahlenmässig nicht massiv verkleinert werden müssten, gleichzeitig aber mit engagierten Fachleuten, welche sich auch die notwendige Zeit nehmen können, besetzt sein sollten. Für das Einholen von Stellungnahmen und die Information mit den politischen Entscheidungsträgern müssen andere Formen gesucht werden.

Schwerpunktbildung in der Tätigkeit. Aufgrund der Mitgliederstrukturen und der Zusammensetzung der Organe muss sich die SAB sowohl mit den günstigen Rahmenbedingungen für die Berggebiete als auch mit Detailfragen befassen. Zudem besteht ein zunehmender Konflikt zwischen kurzfristigen Vorteilen und langfristigen Interessen - eine Verteuerung des Heizöls trifft auch die Bewohner des Berggebietes, wertet aber längerfristig die eigenen Ressourcen auf.

Die SAB darf zudem nicht einseitig auf die Karte der Wirtschaftsentwicklung noch auf die



Die Spuren der SAB sind merkbar...

Karte des Umweltschutzes setzen. Aus der Sicht der längerfristigen Interessen des Berggebietes müsste sich die SAB auf die «nachhaltige Entwicklung» spezialisieren und konzentrieren, also diesen Ausgleich suchen zwischen Ökologie und Ökonomie.

Internationale Vernetzung fördern. Das Europa-Dossier ist für die Schweiz nicht geschlossen – die SAB muss mithelfen, die Berggebiete in die internationale Zusammenarbeit einzubinden. Eine Abkoppelung der Berggebiete von den Entwicklungen ausserhalb der Schweiz könnte sich katastrophal auswirken.

Die SAB hat sich bereits mehrmals neuen Herausforderungen stellen müssen – manchmal kam diese Anpassung vorausschauend und manchmal auch zu spät – es war dann ein sehr schnelles Aufholmanöver notwendig. Für die Zukunft ist die SAB nicht schlecht gerüstet, wenn es gelingt, in der Leitung dynamische und innovative Persönlichkeiten zu haben, welche auch die notwendige Zeit zur Verfügung stellen können. Langfristigkeit und Nachhaltigkeit werden die Leitlinien für die Berggebietspolitik von morgen sein.

#### A-t-on besoin du SAB à l'avenir?

Dès 1975, le SAB et l'ASM déclarent vouloir collaborer ensemble. mais ce n'est qu'en 1984 que la première séance du comité de coordination a lieu, suivi en 1987 d'une requête au Conseil fédéral adressée en commun. Le 25 juin 1988, l'assemblée générale de l'ASM à Champéry approuve la proposition de fusion avec le SAB et l'assemblée des délégués du SAB en fait de même le 26 août de la même année. Le 1er janvier 1989, la fusion a lieu, le SAB change une troisième fois d'appellation, il devient le «Groupement suisse pour les régions de montagne» (Schweizerische Arbeitsgemeinschaft für die Berggebiete).

Il n'existe aucune autre organisation sur le plan national qui défend les intérêts de l'ensemble de la population de montagne. La vague de libéralisation va renforcer les avantages des régions bien localisées. Dans les domaines économiques traditionnels, comme l'industrie, l'agriculture, les services et le commerce, les régions de montagne devront toujours lutter contre leurs handicaps de localisation. Le SAB a un rôle important à jouer:

- 1. Il doit éviter la création de disparités nouvelles les régions de montagne ne doivent pas être discriminées dans l'accès aux technologies modernes, aux marchés et à la formation
- 2. Il doit faire valoir les spécificités des régions de montagne pour certains biens ou services, comme le tourisme, l'énergie de pointe ou l'industrie de précision. Il faut faciliter l'accès aux marchés de ces produits.
- 3. Il doit continuer à promouvoir une péréquation financière à tous les niveaux, afin que le système fédéraliste de notre pays puisse continuer à fonctionner.

Keine andere Organisation nimmt gesamtheitlich die Interessen der Bergbevölkerung auf Bundesebene wahr. Mit der «Welle der Liberalisierung» werden die Standortvorteile noch stärker zum Tragen kommen. In den traditionellen Wirtschaftsbereichen wie Industrie, Landwirtschaft, Dienstleistungen und auch Gewerbe wird das Berggebiet stets mit Standortnachteilen zu kämpfen haben. Die SAB hat hier eine sehr wichtige Aufgabe wahrzunehmen:

1. Sie hat dafür zu sorgen, dass keine neuen Disparitäten entstehen - das Berggebiet darf nicht benachteiligt werden im Zugang zu modernen Technologien, zu den Märkten und zu Ausbildungsmöglichkeiten.

2. Sie hat der «Spezifität» des Berggebietes allgemeine Anerkennung zu schaffen – nämlich der Tatsache, dass die Bergregionen für bestimmte Güter und Dienstleistungen besonders geeignet sind, wie z.B. Spezialprodukte, Tourismus, Produktion von Spitzenenergie oder für

Präzisionsindustrie. Der Zugang zu den Märkten für diese Produkte muss erleichtert werden.

für einen Finanzausgleich auf allen Ebenen einzusetzen, damit das föderalistische System unseres Landes auch in Zukunft funktioniert.



#### Mit dem Pferd unterwegs

Im Winter, wenn bei Tag und Nacht, bei Eis und Schnee die Patienten in den abgelegenen Siedlungen und Ställen besucht werden mussten, war häufig zur Entlastung von der Schneestampferei das Reitpferd das bequemste Fortbewegungsmittel. Schöner und erholsamer waren die Wanderungen über die Alpen, wenn während der Sömmerungszeit die Kühe, Rinder oder Ziegen in ihren Behausungen zu besuchen waren. Wertvoll waren für mich während all dieser Berufsausübungen nicht nur die Behandlung der kranken Tiere, sondern auch die Beobachtungen, die ich nebenbei machte. An vielen Orten waren die Tiere nicht immer gut unter-

# Erfahrungen eines Gebirgstierarztes

noch in weiter Ferne lag. Neben meiner tierärztlichen Tätigkeit war es für mich selbstverständlich, dass ich mich nicht nur mit der Unterbringung des Viehs befasste, sondern dass ich mir auch über die erschwerten Bedingungen Gedanken machte, unter denen die Menschen ihre Tiere betreuen mussten und ihr

Anfang der 30er Jahre, nach dem Abschluss der Ausbildung als Tierarzt kam ich ins Berner Oberland zu einem ausserordentlich tüchtigen Tierarzt in eine ausgedehnte Gebirgspraxis. Während meiner Berufsausübung machte ich nicht nur mit der Schönheit der Natur Bekanntschaft, sondern auch mit deren Tücken.



Neben dem Haushalt und den vielen Kindern arbeiteten die Frauen tüchtig in Stall und Feld. Val Bondione (Juli 1955).

gebracht. Die Ställe waren dunkel. Neben kleineren Fensteröffnungen fand das Tageslicht seinen Eingang nur durch die halboffene Tür, so dass, wenn die Umstände es erlaubten, die Patienten für jedwelche Behandlung vor die Hütte ans Tageslicht geführt werden mussten! Häufig musste ich mich mit einer Petrollampe oder einem Benzinvergaser als Lichtquelle begnügen, Die Verbesserung dieser unbefriedigenden Unterkünfte stand lange Zeit auf einer Wunschliste, deren Realisierung aus materiellen Gründen

Tagwerk vollbrachten. Mich beschäftigte auch das Schicksal der Frauen, die neben dem Haushalt auch in Stall und Feld tüchtig mithelfen mussten und am offenen Feuer oder an einem einfachen Holzherd kochten und das Wasser vom Brunnen vor dem Haus in die Küche tragen mussten. An vielen abendlichen Zusammenkünften, an denen ich die Viehbesitzer über Tierkrankheiten, Geburtshilfe und andere Vorkommnisse im Stall orientierte, kamen auch die Unterkunftsverhältnisse in Haus und Stall zur Diskussion. Manch gute Anregung habe ich von solchen Anlässen mit nach Hause genommen.

#### Schule und Politik

Während 25 Winterkursen unterrichtete ich die jungen Bauern an der Alpwirtschafts- und Bergbauernschule in Brienz und später in Hondrich in der Tierheilkunde. Als ich im Jahre 1946 in den bernischen Grossen Rat und 1947 in den Nationalrat gewählt wurde, kam dann die Zeit, in der ich mithelfen konnte, die wirtschaftliche und soziale Lage der Bergbevölkerung und besonders der Bergbauern zu verbessern. Mit verschiedenen parlamentarischen Vorstössen machte ich in Zusammenarbeit mit gleichdenkenden Kollegen aus den übrigen Berggebieten unseres Landes die zuständigen Behörden des Bundes auf die erschwerten Existenzen im Berggebiet aufmerksam und konnte die nötigen Zusprüche zur Verbesserung der Situation auslösen. Wir forderten erhöhte Beiträge für Stallsanierungen, für die Verbesserung der Wohn-

#### Hans Tschumi Ehrenpräsident der SAB, alt Nationalrat und Berner Grossrat,

Rem



verhältnisse und für bessere Erschliessungsmöglichkeiten, v.a. durch vermehrte Beiträge an Strassen- und Wegbauten, Bei der Beratung des Landwirtschaftsgesetzes im Jahre 1951 gelang es uns, im Zweckartikel den Grundsatz festzunageln. dass bei allen Hilfs- und Förderungsmassnahmen für die Landwirtschaft auf die erschwerten Verhältnisse im Berggebiet besonders Rücksicht zu nehmen sei. Meine Mitarbeit im SAB-Vorstand ermöglichte mir, die begonnene Bergbauernpolitik zu erweitern. Ich konnte von verschiedenen Vorstandsmitgliedern profitieren, wobei mir vor allem die wertvolle Mitarbeit des ausserordentlich tüchtigen Mitstreiters Andreas Zeller und des Direktors Walther Ryser zugute kam.

#### Tierseuchenbekämpfung

Im Kampfe gegen die Rindertuberkulose und gegen den Abortus Bang arbeitete ich nicht nur

als Politiker an der dazu nötigen Gesetzgebung mit, sondern vor allem auch als Tierarzt. An unzähligen Diskussionsabenden habe ich die Viehzüchter über die Bedeutung dieser Rinderkrankheiten aufgeklärt und auf die Notwendigkeit eines tuberkulosefreien Zuchtbestandes für den Viehexport und für die Gesundheit von Mensch und Tier hingewiesen. Mit grosser Genugtuung erinnere ich mich an den Tag im Jahre 1948, als wir in meinem Praxiskreis den 1. Markt für tuberkulosefreies Nutz- und Zuchtvieh mit grossem Erfolg durchführen konnten.

Mit Befriedigung blicke ich auf die Zeit zurück, in der die SAB mit dem SAV zusammen den Gedanken der Viehhalterbeiträge und Sömmerungsbeiträge in der Alpwirtschaft zur Diskussion brachten und so den Gedanken der Kostenbeiträge und der Direktzahlungen in der Berglandwirtschaft ganz allgemein zur Diskussion stellten.

men. Später kamen die Kostenbeiträge für die Berglandwirtschaft hinzu und schliesslich die Sömmerungsbeiträge.

Die SAB hat sich seit ihrer Gründung zur Ergänzung des fehlenden bäuerlichen Einkommens eingesetzt. Worum ging es dagrundsätzlich?

Man tat dies nicht wegen den blauen Augen der Bergbauern, sondern-zur Erhaltung der Kultur, der Alpen, der Grünzonen. Die Bauern waren unsere «Grünen». Seit Jahrhunderten sorgten sie sich für den Schutz der Kulturlandschaft in täglicher Arbeit, beim Reuten, Mähen und Düngen der Wiesen und Weiden. Die heutigen politischen «Grünen» schwatzen nur davon und tun, als ob sie etwas Neues erfunden hätten. Dabei schauen unsere Bergler zu den Alpen.

Als Tierarzt erteilten Sie an der Bergbauernschule Brienz und dann in Hondrich Unterricht. Was wollten die Jungen damals? Sie erzählten mir von zu Hause, dass sie nicht mehr auf die Alp gehen möchten, weil dort oben prekäre Wohnverhältnisse herrschten. Daraus entstanden später meine Vorstösse im Grossen Rat, und zwar nicht nur für Alpstrassen und Alpsanierungen, sondern auch für die Unterkünfte der Sennen.

Damit waren Sie in der Politik auch erfolgreich.

Ich habe an den Zusammenkünften in Habkern, Beatenberg usw. gesagt, wie man die Zustände verbessem könnte. Als es 1947 um die Nationalratswahlen ging, schlugen mich die Bauern aus Beatenberg, Habkern, Brienz und Interlaken gleich unabhängig voneinander zur Wahl vor. Durch die Not, die ich sah, kam ich unweigerlich in die Politik hinein.

Wie gab die SAB Ihren Vorstössen Gewicht?

Durch die Zusammenarbeit in der SAB wurde ich in meinen Ideen bestätigt. Der politische Rückhalt, damit ich meine Meinung an der Basis auch durchsetzen konnte, war enorm wichtig. Jeder brachte seinen Standpunkt ein, die Innerschweizer

#### Im Gespräch mit dem «Tell» von Interlaken

Hans Tschumi, Sie wirkten während der Krisenzeit und des Zweiten Weltkrieges in Interlaken als Tierarzt und sahen in verschiedene Bauernbetriebe hinein. Wie lebten die Bergbauern damals?

Als jüngster Spross einer kinderreichen Bauernfamilie im Laufental waren mir die bäuerlichen Verhältnisse durchaus vertraut. Doch die Bergbauern, wie sie damals lebten, beeindruckten mich enorm. Die Betriebe hatten keine Zufahrten, von Waschmaschinen nicht zu reden. Frauen, die das Wasser für den Haushalt weit vom Brunnen herholen mussten. Erst nach dem Krieg begann die Mechanisierung mit der Einführung der Einachser-Traktoren.

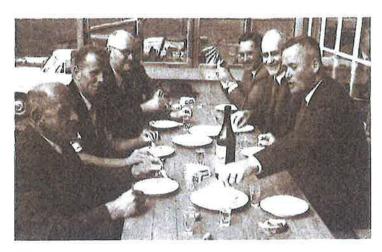
Haben es die Bergler heute leichter?

Sicher, mit all den technischen Errungenschaften, mit Ladewagen, Heugebläse, Melkmaschinen...

Damals gab es noch viele Angestellte. Die Jungen blieben zu Hause oder absolvierten nach der Schulzeit eine Lehre. Inzwischen hat sich die Gesellschaft gewandelt, auch die Bergbevölkerung. Beispielsweise arbeitet heute der Gemeindepräsident von Habkern auf dem Flugplatz in Wilderswil, während Habkern früher eine ausgesprochene Bergbauerngemeinde war, wo es in den vierziger Jahren ausser beim Postbetrieb kein einziges Auto gab. Heute dagegen pendeln die Nebenerwerbsbauern mit ihren Fahrzeugen zur Arbeit.

Wann änderten sich diese Verhältnisse im Berggebiet, wann verbesserten sich die Einkommen?

Als 1947 die AHV eingeführt wurde. Sie war die erste grosse Hilfe für die Bergbetriebe. Damals erlangten die Bergbauern ihre Unabhängigkeit, erhielten die Alten ein eigenes Einkom-



SAB-Ausflug nach Homberg (September 1956). Rechts: Hans Tschumi.

wie die Bündner. Dieser Gedankenaustausch war wichtig. Wie erlebten Sie damals die Politik in Bern?

Es ging alles viel zweckmässiger und billiger. Anfangs betrug beispielsweise das Sitzungsgeld für Nationalräte Fr. 40.— plus Retourbillet; heute ist es lukrativer ... Die Probleme sind aber komplexer geworden. Zuerst beschäftigte sich die SAB nur mit den Bergbauern, dann mit der gesamten Bergbevölkerung, mit Tourismus, Landwirtschaft, Energie und Verkehr. Der Direktor der SAB muss sich heute mit viel komplexeren Fragen beschäftigen als damals.

Es sollte auch kein sektorielles Denken mehr geben, alles ist vernetzt, Tourismus wie Landwirtschaft.

Der Tourismus basiert aber auf der Berglandwirtschaft. Ohne sie gäbe es keinen Erholungswert. Wenn die Bergbauern nicht wären, könnte sich kein Tourismus qualitativ entwickeln.

Wie halfen Sie konkret den Bergbauern?

Ich leitete zum Beispiel die Gründungsversammlungen von Weggenossenschaften. Diese Erschliessungen dienten dann der Alpwirtschaft wie der Bergbevölkerung und dem Tourismus. Heute ist die Zufahrt z.B. auf die Axalp zur wintersicheren Strasse ausgebaut, wo früher

die Bergbauern zu Fuss gehen mussten, um unten im Tal zu heuen und oben auf der Alp die Kühe zu hirten. Die guten Leute haben sich abgearbeitet, hatten krumme Rücken vom Mist- und Heutragen. Mit 40 Jahren waren sie gesundheitlich ruiniert.

Damit sprechen Sie wieder medizinische Probleme an. Als Tierarzt bekämpften Sie – mit Erfolg – die Rindertuberkulose.

Im Frutigland stiess ich auf heftigen Widerstand, als ich begann, tuberkulosefreie Viehbestände zu propagieren.

Warum waren Sie eigentlich von der Tierseuchenbekämpfung derart überzeugt?

Ich erlebte die Tuberkulose in der eigenen Familie. Meine Neffen erkrankten daran, nachdem sie sich beim Melken tuberkuloseerkrankter Tiere infiziert hatten. Ihr Leben hing an einem Faden. Mit dieser Erfahrung trat ich vor die Bauern. Und diese konnten an den Eutern ihrer Kühe die harten Viertel als Krankheitsymptome auch selber feststellen. Es war einleuchtend, dass diese Seuche rigoros bekämpft werden musste. Heute ist die Gefahr der Übertragung von Rindertuberkulose über die Milch – und vor allem für Kinder – glücklicherweise gebannt.

Wie bewältigten Sie eigentlich Ihr grosses Arbeitspensum als Grossratspräsident, als Nationalrat und als Tierarzt?

Allein hätte ich die Arbeit wohl nicht bewerkstelligt. Doch im Hintergrund arbeitete meine Frau generalstabsmässig für mich. Sie organisierte und bereitete die Gänge auf die Alpen und Untersuchungen in den Ställen vor. Sie unterstützte mich, obwohl ich recht selten zu Hause war, begann doch mein Tagwerk schon in der Frühe. Jeweils zwei Stunden vor dem Sitzungsbeginn in Bern besuchte ich noch die Bauern. Heute wäre dies wohl nicht mehr selbstverständlich.

... und nebenbei spielten Sie noch den "Tell" in Interlaken.
Ja, von 1935 bis zum Kriegsausbruch und dann wiederum von 1947 bis 1958 wirkte ich als Darsteller der Tellrolle mit und fand so eine dankbare und befriedigende Ergänzung zu meiner beruflichen und politischen Tätigkeit.

Pferde- und Maultierkraft wurde noch häufig benutzt – Bienno (Juli 1955).



# Grenzen der Erfolge

des gültige Agrarpolitik anzustreben sei. Die Sonderstellung der Berglandwirtschaft ist es auch, die dem Schweizerischen Bauernverband Mühe bereitete, Sondermassnahmen zugunsten des Berggebietes mit der nötigen Überzeugungskraft durchzusetzen. Diese Haltung ist teilweise verständlich, weil der Flachlandbauer vielfach «Kon-

50 Jahre SAB heisst auch dreimal SAB. Im Jahre 1943 wurde die «Schweizerische Arbeitsgemeinschaft für die Bergbauern» gegründet. Ihr Aktionsprogramm war auf die Verbesserung der Lebens- und Existenzbedingungen der Bergbauern ausgerichtet. Erst 1973 wurde unsere Jubilarin zur «Schweizerischen Arbeitsgemeinschaft für die Bergbevölkerung». Aus Anlass der Fusion mit der «Vereinigung Schweizer Berggebiete» im Jahre 1988 entstand die «Schweizerische Arbeitsgemeinschaft für die Berggebiete».

> Die drei Entwicklungsstufen der SAB widerspiegeln einerseits das sich dauernd verändernde Umfeld, in dem sich die Bergbevölkerung zu behaupten hatte, anderseits aber auch das dynamische Agieren und Reagieren der Jubilarin als Vertreterin und Sprecherin des Berggebietes der Schweiz. Die Art und die Grenzen ihres Handlungsbereiches wurden streng von den jeweiligen wirtschaftlichen, sozialen und staatspolitischen Bedürfnissen der Bergbevölkerung und des Landes bestimmt.

#### Das Bergbauersein wurde zum Beruf

Zur Gründungszeit der SAB im Jahre 1943 befand sich der Bergbauernstand in einer Notsitua-

SAB, Andiast.



Nach der Milchkontingentierung wanderte auch die Aufzucht und die Fleischproduktion ins Talaebiet.

seine Behörden auf die prekäre Situation dieser bisher kaum besument» für Produkte aus der achteten Minderheit aufmerk-Berglandwirtschaft ist (Viehabsam. Aufgrund von umfassensatz). den Analysen der Verhältnisse konnten die ersten integralen

tion. Die neugegründete SAB

ging in die Offensive und

machte das Schweizervolk und

Hilfsprogramme den Behörden

unterbreitet und im Laufe der

kommenden Jahre eine grössere

Anzahl von Einzelmassnahmen

zur Diskussion und zur Be-

schlussfassung den Parlamen-

ten unterbreitet werden. Der

Umstand, dass der Bund und

nicht die Kantone für die Agrar-

politik zuständig ist, gab der

neuen Strategie der SAB recht.

wonach an Stelle der Lösung von

Teilprojekten eine nationale, für sämtliche Berggebiete des Lan-

#### Der Bergbauernstand war zu schwach

Die auch in den Bergregionen spürbar gewordene Hochkonjunktur der Nachkriegszeit hat der Berglandwirtschaft neue Grenzen gesetzt. Der Sog der Wirtschaft in den kleinen und grossen Industrieagglomeratinen hat eine Phase der Abwaderung aus der Berglandwikschaft und aus dem Berggebit eingeleitet. Die abgewandeten Familienmitglieder wurde durch Massnahmen der Ratis-



Gion Clau Vincenz Alt-Ständerat und Ehrenpräsident der

nalisierung und der Mechanisierung der Bergbetriebe nach Möglichkeit ersetzt. Dieser kostenträchtige Versuch Selbstbehauptung liess die Verschuldung der Bergbetriebe nochmals anwachsen. Erste Anzeichen, dass die einheimische Agrarproduktion langsam den Eigenbedarf der Schweiz überschreiten werde, liessen zudem Existenzaussichten die Berglandwirtschaft von neuem in Frage stellen. Nach der Milchwirtschaft wanderte auch die Aufzucht und die Fleischproduktion immer mehr ins Talgebiet ab, wo die Rationalisierung und die Marktanpassung viel umfassender vor sich gehen konnten. Das Einkommen der Bergbauern sank auf rund 60% der Einnahmen der Talbetriebe und liess sich kaum mehr mit den Löhnen der abgewanderten Industriearbeiter vergleichen. Zu dieser sorgenvollen Situation kam es, obschon die namhaften Ausgleichszahlungen des Bundes noch voll fliessen konnten.

Als Folge der sich abzeichnenden qualitativen und quantitativen Aushöhlung der Berglandwirtschaft wuchs die Sorge um den Weiterbestand zahlreicher Bergdörfer. Die Behörden des Bundes und der Bergkantone und die SAB erkannten, dass die Berglandwirtschaft allein nicht in der Lage ist, zahlreiche Bergregionen lebensfähig zu erhalten. Es galt neue Grenzen zu setzen!

#### Das Berggebiet als Wirtschaftsraum

Mit der Statutenrevision im Jahre 1973 und mit der Fusion der SAB mit der Vereinigung Schweizerischer Berggebiete im Jahre 1988 hat die Jubilarin ihre Tätigkeit von der Berglandwirtschaft auf die Gesamtwirtschaft der Bergregionen erweitert und zugleich auch den Weg geöffnet für die Zusammenarbeit mit den übrigen Berggebieten Westeuropas. An der Spitze des Förderungskataloges der SAB steht jedoch nach wie vor die Berglandwirtschaft und die Waldwirt-



Bei einer Marktanpassung haben es die Bergbauern schwerer: Natürliche Erschwernisse können nicht «wegrationalisiert» werden.

schaft. Diese Vorzugsstellung drängte sich auf, weil nur diese Erwerbszweige längerfristig in der Lage sind, die Voraussetzungen für einen konstruktiven Landschafts-und Umweltschutz zu erhalten und zu verstärken, der seinerseits eine Schlüsselstellung in der Entwicklung eines erfolgreichen Tourismus als Hauptträger der Wirtschaft im Berggebiet einnimmt. Den Organen der SAB gab es im Rahmen der gesamtwirtschaftlichen Ausrichtung der Bergregionen ausreichend Gelegenheit, Probleme der Erschliessung, der Wasserkraftnutzung Z11T Energieerzeugung, Raumordnung, des Finanzausgleiches, der Wohnsanierung und der Investitionshilfe durch den Staat zu bearbeiten und dabei überzeugend darzulegen, dass das Berggebiet nur dann seinen Auftrag als Erholungsraum wahrnehmen kann, wenn es über eine lebensfähige und sich erneuernde Wirtschaft ver-

#### Zwei Schwachstellen

Eine Schweizerische Arbeitsgemeinschaft für die Berggebiete kann ihre hochgesteckten Ziele nur dann erreichen – darüber lässt die vielfältige Erfahrung

keine Zweifel - wenn sich dieses Berggebiet selber auf einheitliche Postulate und Projekte einigen kann. Dazu ist die aktive Mitarbeit der direkt betroffenen Bevölkerung und ihrer Vertreter, aber auch die Bereitschaft zur Bejahung von politisch tragfähigen Kompromisslösungen über die eigenen Kantonsgrenzen hinaus ein unbedingtes Erfordernis. Die Drohung, die Mitgliedschaft bei der SAB zu kündigen, wenn eigene Vorstellungen nicht oder zu wenig Unterstützung finden, kann nur der Sache des Berggebietes schaden.

Die schwächste Berufsgruppe sind die Bergbauern. Wie bereits dargelegt, sind sie aber primär für die Erhaltung der Gebirgstalschaften als Wohn- und Erholungsraum verantwortlich. Die Berglandwirtschaft läuft nämlich Gefahr, ein Opfer unserer neuen nationalen Agrarpolitik zu werden, weil das schon sehr beschränkte Produktionspotential der bergbäuerlichen Agrarwirtschaft ins Flachland, wo die Marktanpassung möglich ist, abwandert.

# La genesi del SAB

La crisi degli anni trenta ed il crollo dei mercati resero drammatica la situazione dei contadini di montagna, per i quali l'esportazione di bestiame rappresentava la principale fonte di guadagno. Delle associazioni d'aiuto (Notgemeinschaften) furono create tra l'altro nell'Oberland bernese, nella Svizzera centrale e nei Grigioni. Sul piano politico un rapporto riguardante l'esodo rurale fu presentato nel 1917. In seguito alla mozione Baumberger del 1924 fu redatto un documento, apparso nel 1930, sulla situazione catastrofica delle regioni di montagna. Il 15 giugno 1939, il consigliere nazionale Joseph Escher di Briga fondò il gruppo parlamentare all'Assemblea federale in difesa degli interessi della popolazione di montagna. Parallelamente nella Svizzera centrale e nell'Oberland bernese nacque l'idea di creare un «Gruppo svizzero delle organizzazioni economiche delle regioni di montagna». Il 20 luglio 1940, a seguito della mobilitazione, fu posata la prima pietra di questa associazione. All'inizio del 1942, fu convocata una conferenza per cercare di dare stabilità al Gruppo. La Società svizzera d'economia alpestre (SSEA) voleva integrarla nel suo segretariato, l'Unione svizzera dei contadini propose di creare un nuova sezione per la montagna mentre il gruppo preferì restare come entità indipendente per meglio occuparsi dei problemi globali della montagna. Poco dopo una commissione (KOSAB), appositamente creata, annunciò la fondazione dell'Aiuto svizzero ai montanari (ASM). Finalmente il 28 maggio 1943, dopo aver chiarito le questioni inerenti il finanziamento, il Gruppo svizzero per i contadini di montagna (SAB = Schweizerische Arbeitsgemeinschaft für die Bergbauern) fu fondato al Bürgerhaus di Berna. Joseph Escher fu eletto presidente e Woldemar Widmer, segretario a tempo parziale. Dopo un anno, quest'ultimo si ritirò e Walther Ryser fu allora nominato segretario a tempo pieno, con un budget di 28 000 franchi e un ufficio alla sede dell'UCS a Brugg.

Il 18 luglio 1972, il comitato direttivo del SAB decise di procedere alla revisione degli statuti alfine di rappresentare gli interessi dell'insieme delle popolazioni di montagna, statuti che furono approvati nel corso dell'assemblea straordinaria dei delegati a Olten il 16 febbraio 1973. Il SAB divenne allora il «Gruppo svizzero per le popolazioni di montagna» (Schweizerische Arbeitsgemeinschaft für die Bergbevölkerung). Il 14 ottobre 1972, diverse personalità del mondo della montagna si riunirono ad Andermatt per discutere la creazione d'un organismo, rappresentante di tutti gli interessi della montagna. L'«Associazione svizzera per le regioni di montagna» (ASM) fu creata il 27 gennaio 1973. A partire dal 1975 il SAB e l'ASM dichararono la loro intenzione di voler collaborare, ma fu solo nel 1984 che ebbe luogo la prima seduta del comitato congiunto, seguita, nel 1987, d'una richiesta comune al Consiglio federale. Il primo gennaio 1989, ebbe luogo la fusione ed il SAB cambiò per la terza volta nome divenendo «Gruppo svizzero per le regioni di montagna» (Schweizerische Arbeitsgemeinschaft für die Berggebiete).

# Avremo bisogno del SAB in futuro?

Non esiste nessun'altra organizzazione sul piano nazionale che difenda gli interessi dell'insieme della popolazione di montagna. L'onda di liberalizzazioni rafforzerà i vantaggi delle regioni ben localizzate. Negli ambienti economici tradizionali come l'industria, l'agricoltura, i servizi ed il commercio, le regioni di montagna dovranno contilottare contro nuamente l'handicap della loro ubicazione. Il SAB ha quindi qui un ruolo importante da svolgere:

- deve evitare la creazione di nuove disparità – le regioni di montagna non devono essere discriminate nell'accesso alle moderne tecnologie, ai mercati e all'istruzione.
- deve far valere le specificità delle regioni di montagna – per certi beni e servizi, come il turismo, l'energia di punta o l'industria di precisione. Bisogna facilitare l'accesso di questi prodotti ai mercati.
- deve continuare a promuovere una perequazione finanziaria a tutti i livelli, per far si che il sistema federalista del nostro paese possa continuare a funzionare.

#### SAB-Wein zum 50-Jahr-Jubiläum

Aus dem Gutsbetrieb der Landwirtschaftlichen Schule Châteauneuf aus dem Wallis ist der SAB-Wein erhältlich:

7-dl-Flaschen Fendant 1992 AOC (weiss)

Dôle 1992 AOC (rot)

Preise: Fendant Fr. 8.– / Dôle Fr. 10.– (Lieferung nur ab 6 Flaschen möglich)

Bestellungen bitte an die SAB, Laurstrasse 10, 5200 Brugg

#### SAB-Vin du cinquantenaire

Vous avez l'occasion de commander deux vins excellents du Domaine de l'Ecole d'agriculture de Châteauneuf en Valais:

en bouteilles de 7 dl

Fendant 1992 AOC (blanc)
Dôle 1992 AOC (rouge)

Prix: Fendant Fr. 8.- / Dôle Fr. 10.-

(Livraison possible seulement à partir de 6 bouteilles)

Commandes au SAB, Laurstrasse 10, 5200 Brugg

Forse per questo le proposte avanzate dalla Confederazione verso la metà degli anni 70, nel quadro della LIM, per una politica regionale coordinata in favore delle zone montane, sono state subito prese molto sul serio dal Cantone. Tanto che si è voluto andare oltre quanto previsto e richiesto dalla legislazione federale: con l'istituzione di Regioni «cantonali» in aggiunta a quelle riconosciute dalla Confederazione; con la graduale estensione del campo di applicazione per materia dell'aiuto agli investimenti; con il riconoscimento di aiuti secondo modalità più generose. Senza dimenticare il costante impegno sostenuto, direttamente o indirettamente, nell'ambito delle politiche settoriali

#### La zona industriale regionale di Biasca.

# LIVATA DE LA CALLACATA DE LA C

## Sulla stessa barca

di investimento, soprattutto in relazione con le impegnative esigenze di gestione del vasto territorio periferico (economia delle acque, economia forestale, bonifiche fondiarie, protezione dei danni della natura, viabilità, ecc.).

Le proposte di volta in volta avanzate a questo titolo dall'esecutivo cantonale hanno sempre trovato un'adesione ed un consenso pressoché unanimi In Ticino il processo di urbanizzazione che ha caratterizzato l'evoluzione territoriale della Svizzera a partire dal secondo dopoguerra, è stato particolarmente marcato. Il parallelo declino socio-economico delle zone periferiche, rurali e montane si è svolto, ed è stato vissuto, in termini più incisivi che altrove.

nel legislativo, tra le diverse forze politiche in campo e nell'opinione pubblica.

#### Lo sviluppo è un meccanismo a lungo termine

Ad una ventina di anni di distanza, il bilancio dei risultati ottenuti attraverso la politica regionale in Ticino, non può che essere valutato positivamente, almeno da chi è consapevole di quanto sia arduo indirizzare i meccanismi di sviluppo e contrastare i fattori di localizzazione che giocano naturalmente a livello territoriale.

Indubbiamente questi risultati positivi—riassumibili nel sostanziale arresto del declino nelle zone periferiche e nell'affiorare di non episodici spunti di rilancio – sono stati possibili grazie soprattutto al favorevole contesto economico generale che ha caratterizzato la fine degli anni 70 e tutti gli anni 80. Sarebbe tuttavia assai ingeneroso non rico-

#### Dick F. Marty

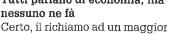
Consigliere di Stato. Dal 1975, Dottorato in diritto. Dal 1989, Procuratore pubblico del Sopraceneri. Dal 1992, Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia, Bellinzona.



noscere all'intervento pubblico almeno il merito di aver messo a frutto quelle premesse favorevoli. È sulla scorta di questa valutazione positiva che il Consiglio di Stato, su proposta del

teggiamento verso l'impiego di risorse pubbliche ai fini della politica regionale, così come, con crescente insistenza, vengono rimessi in discussione i vari meccanismi di perequazione finan-

Tutti parlano di economia, ma nessuno ne fà



rigore nell'impiego delle risorse pubbliche è sacrosanto e va sottoscritto con forza. Ma deve valere per tutti e dappertutto; quindi anche per le collettività che, all'interno del sistema di perequazione sono chiamate a versare delle risorse. D'altra parte l'ineludibile necessità di arrivare a dei comportamenti più

#### Im gleichen Boot

Im Tessin erfolgte die Verstädterung der Landschaft, welche die Schweiz nach dem 2. Weltkrieg erfasste, in einem viel stärkeren Masse. Gleichzeitia entvölkerten sich die Rand- und Berggebiete rasanter als anderswo. Die Kantonsverwaltung nahm deshalb das Anliegen des Investitionshilfegesetzes aus den siebziger Jahren sehr ernst. Dadurch konnte der Kanton seine Wirtschaftsförderung in verschiedenen Sektoren ausweiten. Die allgemein gute Wirtschaftslage der achtziger Jahre begünstigte die Entwicklung.

Mitte Mai dieses Jahres brachte der Tessiner Staatsrat eine Vorlage in Diskussion, die neue Mittel zugunsten der Regionalpolitik bezweckt. Die wirtschaftlichen Rahmenbedingungen haben sich aber gewandelt. So bestehen heute delikatere Probleme in den städtischen Gemeinden und in den expandierenden Agglomerationen. Der Staat muss seine Unterstützung gezielter einsetzen, ohne jedoch die Anstrengungen zugunsten der Randgebiete fallenzulassen. Es ist aber an der Zeit, die unfruchtbaren Kämpfe zwischen «Berg und Tal», zwischen den finanzstarken und finanzschwachen Gemeinden zu begraben. Das Kantonsgebiet ist viel zu klein, und wir sitzen alle im gleichen Boot. Wichtig ist, dass das Boot kein Leck kriegt.



Un progetto LIM: la nuova pista di ghiaccio artificiale a Sonogno.

Dipartimento delle finanze e dell'economia, verso la fine dello scorso mese di maggio ha trasmesso al Gran Consiglio un messaggio inteso, in sostanza, a mettere a disposizione nuovi, importanti mezzi finanziari per continuare la politica di aiuti agli investimenti nei prossimi anni. oltre ad aggiustare alcuni meccanismi della sua applicazione. Non è così scontato che queste nuove proposte dell'Esecutivo trovino, come succedeva in precedenza, un'adesione incondizionata. Anzi diversi recenti segnali lasciano presagire che il dibattito potrà essere acceso.

#### La situaziona è cambiata ...

Nella situazione attuale, caratterizzata dalle gravi difficoltà che incontrano le finanze pubbliche a tutti i livelli, diventa più critico, a volte anche insofferente, l'at-

ziaria tra gli enti pubblici locali. Non di rado le critiche mosse alla politica regionale si fondano su pregiudizi, quanto meno su un'insufficiente conoscenza delle modalità di attuazione e della loro efficacia. Così come. spesso, la discussione sulla compensazione finanziaria è viziata da un errore di prospettiva. Molti infatti ritengono che le esigenze di trasferimento di risorse ai comuni periferici e di montagna possano mettere in crisi il sistema stesso della perequazione, mentre un'esame appena più attento dimostra che i problemi più pesanti (in termini quantitativi) e gli squilibri potenzialmente esplosivi sono andati sviluppandosi all'interno stesso del territorio urbanizzato, tra i comuni centrali ed i Comuni della corona suburbana espansione.

attenti, misurati e parsimoniosi - anche nell'attuazione delle misure di politica regionale - non deve paralizzare l'azione dello Stato in questo campo e nemmeno condurre a sminuire l'importanza che riveste, per l'assieme del Cantone, l'obiettivo di assicurare la funzionalità e la vitalità del suo territorio periferico. Ciò vale soprattutto nella delicatissima fase economica attuale, che richiede invece un certo coraggio, tanta inventiva e la capacità di assumere qualche rischio. Allo stesso modo, la doverosa revisione dei meccanismi di perequazione finanziaria che richiede innanzitutto una migliore conoscenza dei bisogni, dei flussi e delle dinamiche in atto - non deve far dimenticare il suo obiettivo di fondo, che è quello di assicurare ad ogni comunità locale, quindi anche nelle zone montane e periferiche, i mezzi minimi per svolgere in modo dignitoso e non discriminante, il proprio ruolo al servizio del cittadino.

#### Una discussione proficua?

Se rispetterà questi presupposti, il dibattito attorno alla menzionata proposta del Consiglio di Stato (come più in generale la discussione sulle prospettive e gli interventi nelle zone di mon-



La lotta tra le diverse componenti geografiche del Cantone è sterile.

tagna e periferiche), potrà diventare una preziosa occasione di confronto e di crescita. Andrebbe invece evitata, per quanto possibile, la sterile

#### Sur le même bateau

Au Tessin, le processus d'urbanisation qui a caractérisé l'évolution du territoire suisse après la seconde guerre mondiale, a été encore plus marqué. Parallèlement, le déclin des zones périphériques et de montagne a été plus rapide qu'ailleurs. C'est pourquoi, lors de sa création au début des années septante, la LIM a été prise très au sérieux par le canton qui a pu élargir son aide et soutenir des investissements dans différents secteurs économiques. Le contexte économique général favorable des années quatre-vingt a grandement contribué à ce développement.

A mi-mai de cette année, le Conseil des Etats a publié un message pour mettre de nouveaux moyens financiers à disposition de la politique régionale. Le débat promet d'être nettement plus difficile, à l'image du contexte économique. Il faut relever qu'on trouve plus de problèmes délicats et «explosifs» à résoudre dans les communes urbaines et les agglomérations en expansion. Il faut éviter le débat stérile entre «montagne et plaine», entre «communes financièrement fortes et communes faibles». Le territoire cantonal n'est pas grand; finalement, nous sommes tous «sur le même bateau», l'important est que le bateau ne prenne pas l'eau!

contrapposizione tra le diverse componenti geografiche del Cantone, tra città e montagna, tra comuni «forti» e comuni «deboli», tra chi dà e chi riceve nel quadro della perequazione finanziaria, come ogni altra artificiosa distinzione. Dovrebbe prevalere la consapevolezza che sul territorio cantonale, peraltro non molto esteso, vi è una stretta interdipendenza tra le parti e quindi si può e si deve identificare una profonda e solida convergenza di interessi.

Insomma dovrebbe prevalere l'idea che veramente ci troviamo tutti «sulla stessa barca». Che rimane pur sempre una gran bella barca!

## Investitionen als Impuls für das Berggebiet

Das Wirtschaftspotential des Berggebietes ist direkt abhängig von der Investitionstätigkeit. Dabei kommt den staatlichen Förderungsmassnahmen eine zentrale Bedeutung zu. Und dafür, dass das Geld «im Dorf» bleibt, sorgen die lokalen und regionalen Banken.

Ein Urner verdient im Durchschnitt mit einem Jahreseinkommen von 35 000 Franken nicht einmal ganz die Hälfte von dem, was ein Einwohner des Kantons Zug nach Hause trägt. Im Wallis beträgt das Pro-Kopf-Einkommen nur 43 Prozent der zugerischen Grossverdiener. Wallis und Uri sind klassische Bergkantone, denen es wirtschaftlich gesehen wesentlich schlechter geht als dem Kanton Zug mit seinen Tausenden von Briefkastenfirmen oder dem «Chemiekanton» Basel-Stadt.

#### Kapitalfluss im Berggebiet und Förderungspaket

Im Berggebiet – Ausnahmen sind international bekannte Touristenregionen – geht es mit dem wirtschaftlichen Wachstum wesentlich langsamer vorwärts als im Mittelland, wo die grossen Industriefirmen ihre Standorte haben und sich die städtischen Ballungszentren befin-

den. Wirtschaft und Konjunktur stehen zwangsläufig in direktem Zusammenhang mit den Kapitalinvestitionen, denn diese sind die Grundlage jeglicher ökonomischen Aktivitäten. Das Berggebiet gehört zu den wirtschaftlich benachteiligten Regionen der Schweiz. Das drückt sich auch in der Landflucht aus.

(IHG). Seit 1974 unterstützte der Bund insgesamt 4650 Projekte im Berggebiet mit einem Gesamtbetrag von 1,4 Milliarden Franken und löste damit ein Bauvolumen von über 10 Milliarden aus. Wegen der Sparmassnahmen werden derzeit die Infrastrukturprojekte statt mit Darlehen praktisch ausschliesslich mit Zinskostenbeiträgen unterstützt. «Trotz der Sparübung lösen wir dadurch ein jährliches Investitionsvolumen von einer Milliarde Franken aus», betont Remo Mordasini, Sektionschef von der Zentralstelle für regionale Wirtschaftsförderung.

Weitere staatliche Förderungsmassnahmen sind die Unterstützung von Meliorations-



Die lokalen Banken sorgen dafür, dass das Geld «im Dorf» bleibt. Hier die Raiffeisenbank in Schwarzenburg BE.

Die Bewohner wandern in die städtischen Ballungszentren ab. Dort hat es mehr Arbeitsplätze, dort winkt auch ein grösserer Verdienst. Daran können die Banken etwas ändern, die für die Vermittlung von Krediten und Kapital zuständig sind. Das Risiko für Investitionen im Berggebiet ist gross, der Kapitalrückfluss aus dem investierten Geld hingegen eher gering.

Damit die wirtschaftlich benachteiligten Regionen nicht noch mehr ins Abseits driften, muss der Staat intervenieren. Die wichtigste Massnahme ist das Investitionshilfegesetz beiträgen für landwirtschaftliche Strukturverbesserungen, Finanzierungsbeihilfen zugunsten wirtschaftlich bedrohter Regionen, Bürgerschaften und Zinskostenbeiträge für Kleinund Mittelbetriebe in Berggebieten und beispielsweise die Hotel- und Kurortkredite von der Schweizerischen Gesellschaft für Hotelkredit (SGH).

## Die Bedeutung der Raiffeisenbanken

Gerade im Tourismusbereich zeigt sich die wichtige Rolle, welche die Banken bei Kapitalinvestitionen im Berggebiet spielen. Die Leistungen der SGH haben nämlich nur ergänzenden Charakter zu normalen. Die Kre-



Claus Niedermann Freier Journalist BR, Mitarbeiter der Wirtschaftszeitung «Cash», der Berner Zeitung und anderer Presseerzeugnisse, Luzern. dite Darlehen für Kurortsanlagen wie Schwimmbäder, Kongresshäuser oder Skipisten erreichten zwischen 1981 bis 1990 die Summe von 400 Millionen Franken und 800 Millionen für Transportanlagen wie Bergbahnen und Skilifte. Im gleichen Zeitraum gewährten die Banken Darlehen an die Hotellerie in der Grössenordnung von 7,5 Milliar-

den Franken. Dabei haben auch kleine Ortsbanken durchaus ihre Bedeutung bei der Finanzierung von Infrastrukturprojekten für den Fremdenverkehr. So engagiert sich die Raiffeisenbank von Saas Fee VS vor allem im Gewerbebereich und im Tourismussektor. Aber Grossinvestitionen wie etwa der Bau einer neuen Seilbahn überfordern die

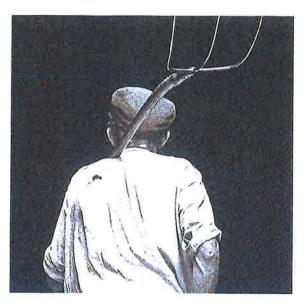
#### Investissements en montagne

Le potentiel économique des régions de montagne est étroitement corrélé aux investissements. Les mesures de promotion de l'Etat jouent un rôle central et les banques locales et régionales permettent de gérer le capital «sur place». En montagne, à l'exception de quelques stations de renommée mondiale, la croissance économique est nettement plus lente que sur le Plateau où se concentrent les agglomérations et les grandes industries. Le risque pour les investissements en montagne est souvent grand alors que le rendement du capital investi est plutôt faible. Le secteur touristique illustre bien le rôle important que jouent les banques dans les investissements en montagne. Les prestations du crédit hôtelier n'ont qu'un caractère complémentaire, puisque les contributions pour les équipements touristiques (piscines, centres de congrès ou pistes de ski) se sont élevées entre 1981 à 1990 à 400 millions de francs et à 800 millions pour les remontées mécaniques. Dans le même laps de temps, les banques ont octroyé des prêts à l'hôtellerie pour un montant de 7,5 milliards.

Les petits instituts bancaires, comme les banques Raiffeisen, sont traditionnellement actifs dans le domaine de l'épargne et des hypothèques. En région de montagne, les agriculteurs comptent parmi les clients importants.

#### Investimenti in montagna

Il potenziale economico delle regioni di montagna è strettamente legato agli investimenti. Le misure di promozione dello Stato svolgono un ruolo determinante e le banche, locali e regionali, permettono di gestire il capitale «sul posto». In montagna, ad eccezione di qualche centro di rinomanza mondiale, la crescita economica è nettamente più lenta che sull'Altipiano dove sono concentrati gli agglomerati urbani e le grandi industrie. Il rischio per gli investimenti nelle regioni di montagna è molto elevato mentre il reddito sul capitale investito è piuttosto scarso. Il settore turistico illustra chiaramente l'importante ruolo svolto dalle banche negli investimenti nelle regioni di montagna. Le prestazioni credito alberghiero del hanno un carattere unicamente complementare, poichè i contributi per le infrastrutture turistiche (piscine, centri per i congressi o piste di sci) sono ammontati tra il 1981 ed il 1990 a 400 mio, di franchi e a 800 mio, per gli impianti di risalita. Nello stesso periodo, le banche hanno dato dei prestiti al settore alberghiero per un ammontare di 7,5 mia. I piccoli istituti bancari, come la Banca Raiffeisen, sono attivi nel campo del risparmio e delle ipoteche. Nelle regioni di montagna, gli agricoltori sono tra i clienti più importanti.



Bis jetzt haben die Investitionskredite geholfen, gute Kunden bei den Banken zu sein. Wie geht's weiter?

Lokalbank. «An solchen Finanzierungen beteiligen wir uns innerhalb von Bankkonsortien», sagt Bankverwalter Elmar Baumann aus Saas Fee.

Auch bei allen anderen Investitionshilfen von Bund und Kantonen spielen die Banken als Kapitalgeber eine wichtige Rolle, Lokale Institute wie die örtlichen Raiffeisenbanken aktivieren sich traditionsgemäss vor allem als Spar- und Hypothekenbanken, wobei gerade im Berggebiet die Landwirte zu den wichtigsten Kunden zählen. «Wir sind mit der Landwirtschaft stark verbunden», bestätigt Verwalter Norbert Bleiker von der Raiffeisenbank Alpnach OW. Dazu führt auch die Tatsache, dass die Raiffeisenbanken im Gegensatz zu Privatund Grossbanken über die vom Bund geregelten Belastungsgrenzen der bäuerlichen Liegenschaften Kredite gewähren dürfen.

Aber längst haben die Ortsbanken auch auf gewerbliche Finanzierungen diversifiziert. Dazu Alfred Bossard von der Raiffeisenbank Buochs NW: «Geschäftskredite für Klein- und Mittelbetriebe haben bei unseren Bankdienstleistungen an Bedeutung gewonnen. Schliesslich wollen wir das Geld vom Dorf wieder im Dorf investieren.»

## Der Kunde hat's in der Hand

Die Bedeutung der Raiffeisenbanken für das Berggebiet kann nicht hoch genug eingeschätzt werden. Von den 1158 Instituten der Schweiz befinden sich knapp 500 in Dörfern mit weniger als 1000 Einwohnern. Viele davon findet man im Berggebiet, wo die Raiffeisenbanken eine wichtige volkswirtschaftliche Aufgabe erfüllen.

> Zu gewissen Rationalisierungsmassnahmen sind in den Berggebieten zwar auch die Raiffeisenbanken gezwungen - allerdings nicht um den Preis eines Abbaus der Dienstleistungen für Genossenschafter und Kun-

> Joos Mathis, Vorsitzender des Bündner Verbandes der Raiffeisenbanken und Verwaltungsratspräsident der Raiffeisenbank Schiers, geht gar noch einen Schritt weiter: «Die Raiffeisenbank, oft die einzige Bankdienstleistung im Ort, macht das Leben in einem Bergdorf - zusammen mit dem Einkaufsladen, der Post oder einer Schule - erst richtig lebenswert. Wir tragen somit einen Teil zur Gemeinschaft im Dorf bei, das gewisse Infrastrukturen braucht, um dem weiteren Wegzug der Bevölkerung entgegenzuwirken».

Nunistes jedoch keineswegs so, dass sich die Raiffeisenbanken -

erst recht im Berggebiet - gewissen Strömungen der Zeit entziehen können. Gefordert ist laut Felix Walker eine verstärkte Professionalisierung, Regionalisierung und Standardisierung. Dass Raiffeisenbanken in Berggebieten heute professioneller geführt werden, steht für Joos Mathis, der wie Felix Walker aus einem Bergkanton kommt, unzweideutig fest: «Auch in Randgebieten sind die Kunden anspruchsvoller geworden, und wir müssen heute eine kundengerechte Dienstleistungspalette aufweisen. Wir können nicht auf dem Bewährten ausruhen, sonst verlieren wir gerade bei der jüngeren Kundschaft an Boden.» Neue Infrastrukturen haben die Raiffeisenbanken insbesondere Fremdenverkehrsgebieten geschaffen. Auch dort sind sie

heute - auch im Vergleich zu an-

deren Instituten - ein wettbe-

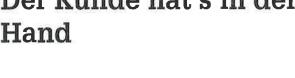
werbsfähiger Bankpartner.



Damit diese Dienstleistungen weiterhin angeboten, ja gar ausgebaut werden können, sind die Raiffeisenbanken - nicht zuletzt auch wegen der immer teurer werdenden Betriebskosten - auf eine verstärkte Zusammenarbeit angewiesen. Intensiviert wird die Zusammenarbeit zum einen zwischen den einzelnen («Leitbanken-Mo-Instituten dell«). So kommt es - beispielsweise bei einem Verwalterwechsel - teilweise zu Fusionen benachbarter Banken, wobei Joos Mathis gleich einem grossen Missverständnis entgegentritt. Fusion bedeutet keineswegs zwangsläufig einen Abbau des Services - im Gegenteil. Gab es im Kanton Graubünden

1980 insgesamt 103 Raiffeisenbanken mit ebenso vielen Schaltern, so zählt man heute. 13 Jahre später, 111 Geschäftsstellen. «Unser Dienstleistungsangebot», so Mathis, «haben wir also nicht ab-, sondern ausgebaut. Kommt es zu einer Fusion, bleibt das Schalterangebot jeweils erhalten.»

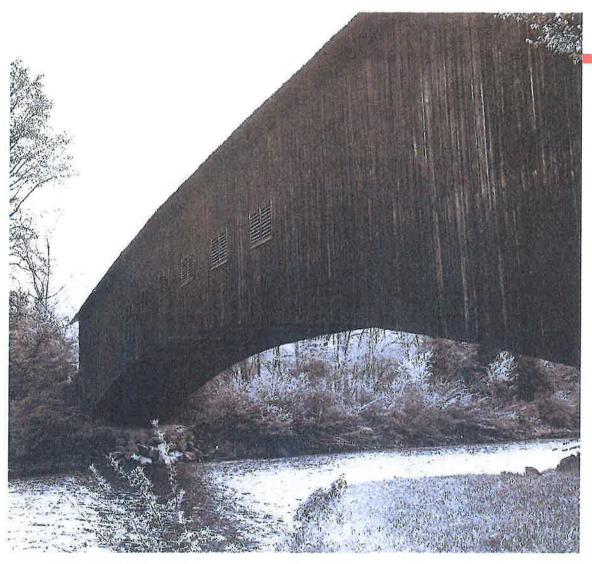
Verstärkte Zusammenarbeit gibt es jedoch nicht nur zwischen einzelnen Raiffeisenbanken, sondern auch zwischen Raiffeisenbanken und anderen Institutionen. So wird die eine oder andere Geschäftsstelle von einem Verwalter oder einer Verwalterin geführt, der/die nebenbei noch für die Post, für eine Versicherung oder für eine Krankenkasse arbeitet. Kooperationsmodelle dieser Art wird es in Zukunft noch verstärkt geben. «Denn alleine», so Felix Walker, «wird es für kleinere Einheiten eher schwierig. Sie brauchen





#### Markus Angst Chefredaktor von «Panorama», der Kundenzeitschrift des Schweizer Verbandes der Raiffeisenbanken. St. Gallen





Auch bei den lokalen und regionalen Banken ist eine verstärkte Zusammenarbeit das Gebot der Stunde.

mehr Gemeinsamkeit, um die Infrastrukturkosten auf mehrere Schultern verteilen zu können.» Rationalisierung der Dienste also ja, aber nicht um den Preis einer Einschränkung der Bankdienstleistungen.

#### An den Kunden liegt's

Auch wenn der feste Wille besteht, weiterhin im Berggebiet

vertreten zu sein, so ist für Joos Mathis eines dennoch klar: «Über unsere Zukunft entscheiden in erster Linie die Kunden selber. Sie haben's in der Hand, indem sie die ihnen angebotene Dienstleistung auch benützen.» Diesbezügliche Erfahrungen sind laut Mathis vorwiegend positiv: «Unsere Vorwärtsstrategie ist in den letzten Jahren auf grosse Resonanz gestossen. Die Leute wissen heute viel besser, was Raiffeisen ist. Sie stehen hinter ihrer Bank, hinter ihrer de-

#### Raiffeisen in Zahlen

Die 1158 Schweizer Raiffeisenbanken zählen rund eine Million Kunden. 470 000 davon sind Genossenschafter und damit Mitbesitzer einer Raiffeisenbank. Mit einer konsolidierten Bilanzsumme von 48,379 Milliarden Franken (1992) stehen die Raiffeiseninstitute in der Hitparade der Schweizer Banken an 6. Stelle. 34,5 Milliarden Kundengelder, die von einem grossen Vertrauensbeweis zeugen, stehen 25,7 Milliarden Hypothekaranlagen gegenüber. Jeder sechste Hypothekarkredit in der Schweiz stammt von einer Raiffeisenbank.

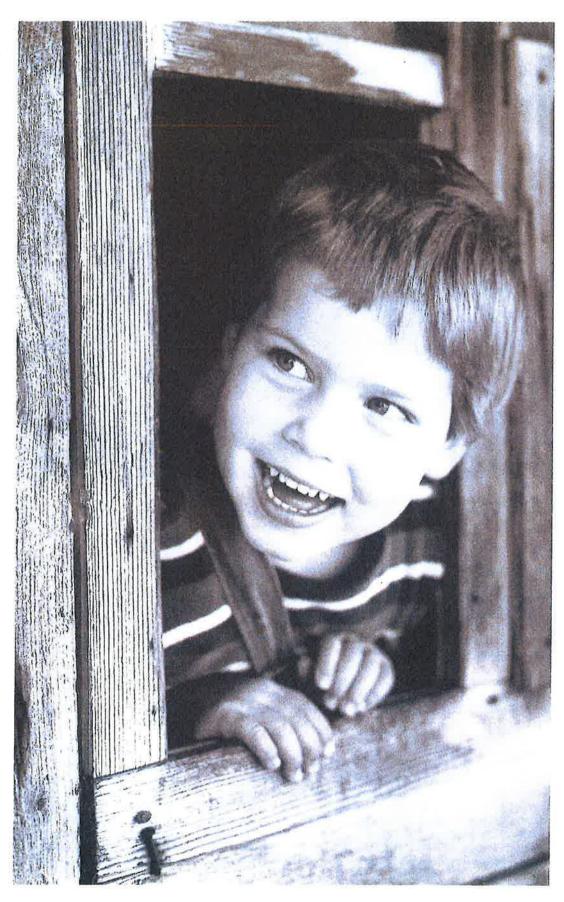
#### Quelques chiffres sur les banques Raiffeisen

Avec ces 1158 banques, Raiffeisen compte près d'un million de clients, dont 470 000 coopérateurs, co-propriétaires d'une banque Raiffeisen. Au classement des banques suisses de 1992, les banques Raiffeisen figurent au 6e rang avec un bilan consolidé de 48,379 milliards de francs. 25,7 mia. sont des placements hypothécaires alors que 34,5 mia. sont constitués par l'épargne de la clientèle. En Suisse, un crédit hypothécaire sur six est accordé par une banque Raiffeisen.

mokratischen Struktur. Und Sie wissen, wie wertvoll die Raiffeisenbank für ihre Gemeinde ist.» Auch was die Zukunft anbelangt, tönt Joos Mathis zuversichtlich: «Wenn wir die nötigen Anpassungen an die heutige Zeit vornehmen, Augen und Ohren offen halten, dann sehe ich eine grosse Chance, dass wir unsere Dienste auch im Berggebiet noch lange anbieten können.»

#### PERSPEKTIVEN

Die SAB setzt sich zum Ziel, die Berggebiete langfristig als Wirtschafts- und Lebensraum zu erhalten.



### Le SAB en l'an 2018...

lisé des progrès considérables,

notamment pour faire face au

renchérissement considérable

de l'énergie, du coût des trans-

Les préoccupations écologiques

ont pénétré les logiques écono-

miques. Rétroactivement, on

peut affirmer que la conserva-

tion de la biodiversité, la sauve-

garde des paysages tradi-

tionnels et la réparation de l'en-

ports en particulier.

«Seules les collectivités qui, dans l'intelligence de leur passé, comprennent la signification de leur présent sont capables d'inventer leur avenir.»

P. Houée

Pour bien saisir l'action du SAB. il faut la replacer dans le contexte général qui marque le tournant du millénaire vers les années nonante. Rétroactivement, il est naturellement bien plus aisé d'identifier les conditions-cadre qui ont exercé une influence prépondérante sur le devenir des régions de montagne. Certaines conditions, clairement établies en 1993 déjà, se sont vérifiées. Ainsi, la planète Terre compte aujourd'hui un peu plus de dix milliards d'habitants; il faut assurer la sécurité alimentaire de cette population, ce qui avait un peu sombré dans l'oubli à l'époque.

L'intégration économique au plan mondial s'est accrue, elle est devenue une réalité en Europe. La politique économique spécifique de la Suisse s'est estompée sous l'action conjuquée de l'imbrication économique et de la transformation de l'«homo helveticus». La mobilité internationale de la population ne s'est pas arrêtée aux restrictions légales. La technique a réa-

> vironnement naturel ont constitué des facteurs majeurs pour la conservation de la population active en montagne.

La Confédération a considérablement diminué son soutien financier à l'économie montagnarde: l'agriculture de montagne et les activités du département militaire en montagne en ont directement ressenti les conséquences.

De façon plus sournoise mais tout aussi menaçante, les années 1990 ont été marquées par une régression de la solidarité nationale. Cette évolution a été grandement encouragée par

hérents de jeter un regard sur le chemin parcouru, de mettre en évidence les initiatives prises par le SAB depuis la célébration, en 1993, du cinquantenaire et de déceler les priorités de son action parmi la vaste gamme des «possibles». La vague de libérali-

Projettons-nous dans l'avenir: le SAB

s'apprête à fêter son 75ème anniver-

saire. C'est l'occasion pour ses ad-



sation a touché tous les services publics, y compris les CFF.



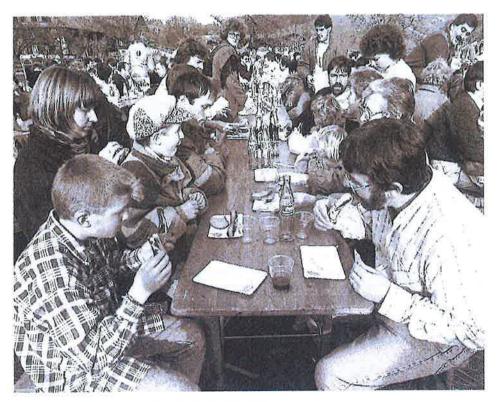
Le chemin sinueux de 1993 à 2018.

la vague de libéralisation qui soufflait sur le pays. Les milieux politiques parlaient de «revitalisation» et les acteurs de la vie économique et sociale ont compris «chacun pour soi». La privatisation partielle des CFF et des PTT, et l'externalisation des

#### Erwin W. Stucki

Adjoint scientifique à l'Institut d'économie rurale (IER) de l'EPFZ. Dès 1985, responsable du Centre d'études et de documentation rurales. montagnardes et de l'environnement (CERME) de l'IER à Château-d'Œx. De 1979 à 1986, conseiller régional de l'Association du Pays-d'Enhaut.





Sensibiliser les citadins à la montagne: telle a été une des priorités du SAB en l'an 2000.

coûts de la politique régionale, pour la faire apparaître plus explicitement par le biais de mandats d'intérêt public (Leistungsauftrag), étaient à l'ordre du jour. Les pouvoirs publics donnant l'exemple, les conseils d'administration des chaînes de distribution, des complexes agro-alimentaires et des fournisseurs des régions de montagne ont progressivement abandonné les réflexes de solidarité et d'égalité de traitement entre les régions. La situation marginale se concrétisait par des prix et des coûts plus élevés en région de montagne, selon les principes de l'économie monétaire et de la vérité des coûts. Les pouvoirs publics n'ont plus pu assumer, seuls, la réalisation du principe du développement régional équilibré. Ces grands changements constituaient une menace pour l'avenir des régions de montagne. Ces dernières étaient pourtant aussi porteuses d'espoir et de perspectives nouvelles.

## Les priorités de l'action du SAB depuis 1993

Il est réjouissant de constater que l'action du SAB a été et reste déterminante pour forger une identité montagnarde dynamique. Vivre et travailler en montagne constitue le principe directeur du SAB. Depuis la célébration de son cinquantenaire et dans le respect des principes émis par ses fondateurs, le SAB a donné les priorités suivantes à son action:

- 1. Rassembler les forces vives qui, en montagne, par des initiatives individuelles ou collectives, s'engagent pour améliorer les conditions d'existence aussi bien aux plans économique et social que culturel.
- 2. Promouvoir l'ouverture des montagnards sur l'extérieur, mais aussi la sensibilisation des citadins aux spécificités des conditions de vie en montagne et la nécessité de tenir compte de ces

#### Die SAB im Jahre 2018

Die SAB bereitet sich auf ihr 75-Jahr-Jubiläum vor. Gelegenheit also, zurückzublicken und den Erfolg der Aktionen seit dem 50-Jahr-Jubiläum im Jahre 1993 zu beurteilen und neue Schwerpunkte zu setzen.

Im Rückblick kann festgestellt werden, dass die Erhaltung der vielgestaltigen, reizvollen Landschaft, der traditionellen Landwirtschaft und die Wiederherstellung von natürlichen Biotopen der Bergbevölkerung am meisten brachte.

In den neunziger Jahren machte sich eine markante Abkehr von der nationalen Solidarität bemerkbar, getragen von einer breiten Liberalisierungswelle. Die Politiker sprachen von «Revitalisierung», und verstanden wurde im Gewerbe wie im öffentlichen Dienst «Jeder für sich». Die Privatisierung bei den Bahnen und der Post wurde mit dem sogenannten Leistungsauftrag legitimiert. Die öffentlichen Dienste gaben auch das beste Beispiel dazu, wie man sich aus der solidarischen Verpflichtung den Bergund Randregionen gegenüber herauszulösen verstand. Nach und nach wurde die Versorgung ganzer Berggebiete aufgegeben und der regionale Ausgleich vernachlässigt. Die sich selbst überlassenen Gemeinden und Kantone konnten dem Prinzip des Finanzausgleichs nicht mehr treu bleiben. In dieser Bedrohung entwickelten die Bergregionen jedoch neue Perspektiven. Auch die Aktion der SAB erwies sich als wegweisend. Sie verhalf der Bergbevölkerung eine neue, dynamische Identität zu finden. Die Berggebiete als Lebens- und Wirtschaftsraum war schon immer die Devise der SAB, namentlich auch seit dem 50-Jahr-Jubiläum, indem sie die Kräfte aller sammelte, die sich zur Existenzverbesserung im sozialen wie kulturellen Bereich im Berggebiet einsetzten. Sie fing damals an, über die innovativen Bergler zu berichten und startete verschiedene Aktionen für die Jugend im Bergge-

#### Il SAB nell'anno 2018

Il SAB si appresta a festeggiare il suo 75esimo anno di attività. Ciò offre lo spunto per un'analisi retrospettiva e critica delle attività portate avanti a partire dal 1993, anno dei festeggiamenti per il suo 50esimo, mettendo l'accento sui punti salienti.

Uno sguardo retrospettivo ci permette di constatare come il SAB sia stato il maggior promotore del mantenimento del vario ed attraente paesaggio, di un'agricoltura tradizionale e del ripristino dei biotopi naturali.

Negli anni novanta si è notato un marcato allontanamento dal concetto di solidarietà nazionale, dovuto ad un'ampia ondata di liberalizzazione. I politici parlavano di «rivitalizzazione», intendendo con ciò «ognuno per sè», slogan adotatto sia nel commercio che nei servizi pubblici. La privatizzazione delle ferrovie e delle poste fu legittimata dal cosiddetto accordo di prestazione. I servizi pubblici hanno dato il miglior esempio di cosa si intende per disimpegno verso le regioni di montagna e quelle periferiche. I servizi verso intere regioni di montagna sono stati eliminati e l'equilibrio regionale tralasciato. I comuni ed i cantoni, abbandonati a se stessi, non hanno più potuto rimanere fedeli al principio della perequazione finanziaria. Sotto questa minaccia le regioni di montagna hanno sviluppato nuove proposte. Anche l'azione del SAB si è rivelata oculata. Esso ha aiutato le popolazioni di montagna a trovare una nuova e più dinamica identità. Le regioni di montagna, come luogo di vita e di attività economiche, è sempre stata la moneta di scambio del SAB che, proprio a partire dai festeggiamenti per il suo 50esimo, ha unito tutte le forze impegnandosi. sia in campo culturale che in quello sociale, al miglioramento delle condizioni di vita. Cominciò proprio quel giorno, a riportare le iniziative di alpigiani innovativi e ad intrapprendere diverse azioni a favore dei giovani nelle regioni di montagna.

spécificités dans les règles de l'économie et de la vie sociale et polítique.

Par l'action continue et ciblée du SAB, les régions de montagne ont évité de sombrer dans l'anonymat ou de se figer en musée que l'on vient visiter le weekend quand le cœur et la météorologie vous le suggèrent. Les logiques économiques sectorielles qui satellisent la montagne ont pu être contenues par une conception d'ensemble qui privilégie les effets de synergie et les intérêts à long terme.

Le SAB, ayant vigoureusement soutenu les efforts de formation et d'innovation des montagnards, a sans cesse été présent dans les esprits.

#### Les initiatives prises par le SAB dans les années 1990

Ces succès, le SAB les doit à une série d'actions, à première vue modestes. La célébration du cinquantenaire a favorisé la réalisation de quelques projets conçus par ses membres:

- création d'un prix annuel à l'innovation pour jeunes entrepreneurs;
- programme de visite et d'échanges entre jeunes monta-

gnards des vallées alpines en Suisse, en Europe et avec les jeunes des agglomérations;

- encouragement des fédérations régionales des adhérents au SAB. Les groupements des populations de montagne du Valais romand (GPMVR), des régions de montagne lucernoises (ALB) et vaudoises (GVRM) ont fait des émules à travers le pays;
- démarche pour protéger les déclarations d'origine avec simultanément une promotion du label SAB pour des produits de qualité issus des régions de montagne; le label SAB a succédé l'arbalète de Guillaume Tell du «Swiss made» en vogue au 20e siècle.

Une des clés du succès du SAB réside certainement dans le fait qu'un dialogue approfondi s'est instauré entre les organes du SAB et la base populaire. Une large consultation des lignes directrices du SAB a débouché sur la «Convention des alpins». Son action a influencé favorablement le regroupement des montagnards dans l'ensemble de la chaîne alpine et a contribué à en faire reconnaître les spécificités. La contribution du SAB à la pluralité culturelle et au fédéralisme en Europe reste déterminante

Un dialogue continu entre les organes du SAB et la base sera une des clés pour l'avenir.



## Erfolge und neue Herausforderungen

Das Schweizer Berggebiet hat sich in den letzten Jahrzehnten bevölkerungsmässig wie auch wirtschaftlich zwar grösstenteils positiv entwickelt, doch braucht es neue Anstrengungen, um die Herausforderungen der nächsten Jahre erfolgreich bewältigen zu können. Zwischen 1980 bis 1990 nahm die Bevölkerung in allen Entwicklungsregionen (IHG-Regionen) stärker zu als gesamtschweizerisch. Entsprechend haben auch die Arbeitsplätze zugenommen. Fast die Hälfte der Bergregionen hat sogar eine Bevölkerungszunahme von über



Die Bevölkerung im Berggebiet hat sich mehrheitlich positiv entwickelt.

10% zu verzeichnen. Nur im Jura und in den Tälern der Südschweiz ging die Bevölkerung leicht zurück.

#### Ruedi Meier

Dr. oec. publ./Raumplaner ETH
6 Jahre Volkswirtschafter und Pressechef der Schweizerischen Arbeitsgemeinschaft für Bergbevölkerung (SAB).
Seit 1988 Wissenschaftlicher Mitarbeiter der Bau-, Verkehrs- und Energiedirektion des Kantons Bern.

#### Unterschiedliche Entwicklung der Volkseinkommen

Kein einheitlicher Trend ist bei den kantonalen bzw. regionalen Volkseinkommen pro Kopf festzustellen: Die Innerschweizer Kantone Luzern, Uri, Schwyz, Ob- und Nidwalden sowie Freiburg und Graubünden verzeichneten in den letzten Jahren Zunahmen über dem schweizerischen Durchschnitt. Wohl haben die Einkommensdisparitäten in den letzten Jahren leicht zugenommen. Es ist aber nicht festzustellen, dass die armen Regionen immer ärmer und die reichen immer reicher wurden.

Bemerkenswert ist ebenfalls die Entwicklung der Arbeitslosigkeit. Mit Ausnahme der Kantone Wallis und Jura liegen die Arbeitslosenguoten der Bergkantone durchwegs unter dem schweizerischen Durchschnitt von 4,3 % (Mai 1993), wobei verschiedene Gründe zu beachten sind: geringere Meldungen auf den Arbeitsämtern, weniger rasche Entlassungen durch Betriebe, resistentere Wirtschaftsstruktur durch höheren Anteil des landwirtschaftlichen Sektors und ein relativ hoher öffentlicher Sektor.

## Erfolg bei der Abwanderungsbekämpfung

Insgesamt kann das Berggebiet nicht mehr als das Abwanderungsgebiet mit einer anfälligen Wirtschaftsstruktur bezeichnet werden. Wohl konnte das einkommensmässige Gefälle nicht generell ausgeglichen werden. Immerhin sind Tendenzen des Ausgleiches sichtbar, und es ist gelungen, eine recht solide wirtschaftliche Basis aufzubauen. Der fehlende Einkommensausgleich ist primär auf die teilweise tiefere Wertschöpfungsintensität und die relativ geringe Innovationskraft der Wirtschaft in den Bergregionen zurückzuführen. In jedem Fall ist von der traditionellen Berggebietsthematik der 60er und 70er Jahre Abschied zu nehmen.

#### Externe Einflussfaktoren

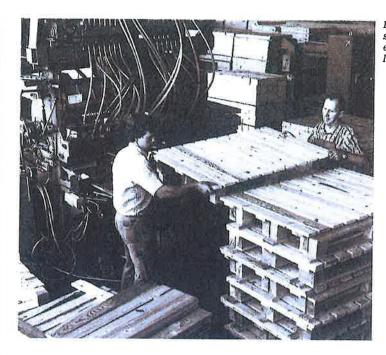
Die touristische Nachfrage ist wertmässig weiter gewachsen. Im Gefolge konnten sich zahlreiche Gewerbebetriebe positiv entwickeln, und einige Industriebetriebe des Berggebietes haben sich am Markt profiliert. Zudem erlaubte der recht gesunde Bundeshaushalt der 80er Jahre zusätzliche direkte und indirekte Transferzahlungen an



#### Succès du développement en montagne

Les régions de montagne de Suisse ont évolué positivement ces dernières décennies, tant sur le plan de la population que sur le plan économique. Les régions de montagne ne sont plus caractérisées par le dépeuplement. Les disparités de revenu se sont plutôt atténuées, elles sont dues avant tout à la faible création de plus-value et la moins grande capacité d'innovation de ces régions. Les régions de montagne possèdent des avantages sur le plan de l'identité régionale: la communication au niveau communale et régionale est plus interactive, les décisions se prennent plus rapidement. de manière plus informelle. La solidarité fonctionne en général mieux et certains coûts sociaux peuvent être ainsi économisés grâce aux contacts personnels

A l'avenir, il faudra faire face à l'augmentation de la concurrence, du libéralisme, au changement des valeurs et des attentes de la population, à l'accroissement des problèmes environnementaux avec de fortes pressions sur l'écosystème fragile de la montagne. L'ouverture vers les marchés extérieurs est indispensable pour continuer à vendre les produits et les services de la montagne, les marchés régionaux ne suffiront pas à absorber la production. La politique régionale fédérale doit être réorientée vers une simplification de la procédure, un meilleur soutien à la formation, au perfectionnement et au transfert technologique. Les emplois du Département fédéral militaire (DMF) doivent être reconvertis, en montagne également. Les atouts de la montagne, en particulier son environnement incomparable, doivent faire l'objet d'une politique conséquente pour les maintenir à long terme.



Die Konkurrenz wird sich verschärfen: eine gewisse Rationalisierung ist nötig.

die Bergregionen. In jedem Fall ist das Wohlergehen der Bergregionen in einem entscheidenden Ausmass mit externen Faktoren zu erklären. Gleichzeitig ist nicht zu übersehen, dass mit eigenen Mitteln und mit Hilfe externer Finanzquellen die Infrastrukturausstattung - zumindest im unteren und mittleren Segment - entschieden verbessert werden konnte. So bestehen im Bildungs- und Gesundheitswesen, im Hoch- und Tiefbau, in der gesamten Ver- und Entsorgung im Vergleich zum Mittelland durchaus wettbewerbsfähige Angebote. Wohl werden inzwischen die Folgekosten der Infrastrukturen als drückend empfunden, dies gilt aber mindestens so ausgeprägt für die Agglomerationen und die Städte.

#### ... und regionale Identität als Chance

Klare Vorteile haben die Bergregionen gegenüber den Agglomerationen bezüglich der innerregionalen Kommunikation aufzuweisen: In der Regel kennen sich viele Bewohner/-innen einer Bergregion recht gut untereinander. Eine intensive Interaktion findet statt. Entscheidungsabläufe werden dadurch

verkürzt. Vieles kann auf informeller Ebene bewältigt werden. Vorteilhaft sind die relativ hohen Entscheidungskompetenzen der regionalen und kommunalen Körperschaften in den Bereichen Finanzen, Raumplanung, Kultur, Wirtschaftsförderung. Nicht zu übersehen sind ebenfalls die Nachbarschaftshilfe und die Einbindung in soziale Netze: Unter ökonomischen Gesichtspunkten können dadurch etwa im Sozialbereich Kosten gespart werden. Generell kann eine ausgeprägte regionale und lokale Verbundenheit der Bergbevölkerung festgestellt werden, die neben ihrem Eigenwert durchaus auch mit wirtschaftlichen Vorteilen verbunden ist.

#### Neue Herausforderungen

Die zukünftige Entwicklung des Berggebietes wird stark durch internationale und nationale Trends bestimmt:

Steigender Liberalisierungsdruck aufgrund der zu erwartenden GATT-Regelungen mit wachsender internationaler Konkurrenz und weiterer Verbesserung der Standortgunst der bereits bevorzugten Produktions- und Dienstleistungszentren (Süddeutschland, Oberitalien, Lyon). Die Neuordnung des

internationalen Handels wird insbesondere auch Anpassungen bei der Landwirtschaft in Richtung Ausbau der Direktzahlungen erfordern.

Erhöhter Anpassungsdruck im Zuge der europäischen Integration, der sich auch bei einem Alleingang autonomen Schweiz gegenüber der EG wenn auch etwas verzögert und ohne Mitbestimmung - direkt auf die Bergregionen auswirken wird: Neugestaltung der Ausländerpolitik mit der Abschaffung des Saisonnierstatuts, verschärfte Wettbewerbspolitik (mehr Restriktionen gegenüber Kartellen), Öffnung des Sub-(Kosteneinmissionswesens sparungen für die öffentliche Hand, vermehrter Wettbewerb unter den Anbietern). Generell werden die Märkte des Berggebietes vermehrt unter Konkurrenzdruck geraten. In einigen Bereichen wird der Anpassungsdruck besonders gross sein (z.B. Baubranche, Gastgewerbe). Die Aufhebung der Lex Friedrich (Öffnung des Zuganges auf den Immobilienmarkt für Ausländer) wird die Nachfrage

Die Schweiz darf sich nicht abkapseln. Sie ist auf offene Märkte angewiesen. zumindest in wenigen zentralen Kurorten erhöhen.

Wertewandel der Bevölkerung in Richtung höherer Arbeitskräftequalifikation und gleichzeitig wachsender Freizeitansprüche, Damit erhöhen sich die Ansprüche an den Arbeitsmarkt. Gleichzeitig ist mit einer weiteren Zunahme der touristischen Nachfrage zu rechnen, wobei ein qualitativer Wandel bezüglich der abzudeckenden Bedürfnisse zu beachten ist. Neben den bisherigen Freizeitaktivitäten (z. B. Skifahren) wird eine immer breitere Palette in sozialer und kultureller Hinsicht eine Rolle spielen. Zu beachten ist ebenfalls die steigende Nachfrage von kürzeren und längeren Aufenthalten von älteren Personen.

Drängende Umweltprobleme mit besonderen Konsequenzen für das empfindliche Ökosystem im Berggebiet: Einerseits ist das Berggebiet bereits heute hohen Umweltbelastungen ausgesetzt, anderseits stellt eine intakte Umwelt den wichtigsten Standortfaktor des Berggebietes dar, der einer speziellen Pflege bedarf. Der Erhaltung des Berggebietes als noch weitgehend intaktem Naturraum mit einem unverwechselbaren

historischen Erbe ist grösste Beachtung zu schenken.

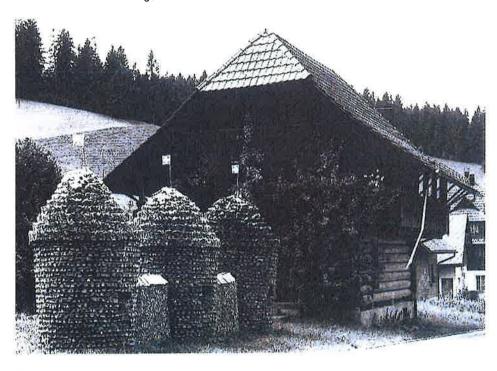
Generell ist das Berggebiet vor neue Herausforderungen gestellt.

#### Öffnung nach aussen

Eine Abkapselung würde sich mittel- und längerfristig gerade auf das Berggebiet negativ auswirken. Die internationalen Impulse würden verlorengehen. Es müsste mit massiven Wohlstandseinbussen gerechnet werden. Eine Öffnung nach aussen ist deshalb ein Gebot der Stunde. Eine verstärkte Einstellung auf neue, wertschöpfungsstarke Märkte wird zu einer zentralen Herausforderung. Beispielsweise nützt es wenig. wenn das Berggebiet über eine perfekte Infrastruktur für moderne Telematik verfügt und auch genügend Arbeitskräfte mit den neuen Technologien vertraut sind. Eine erfolgreiche Telematikstrategie erfordert. zwingend, dass auch neue Märkte erobert werden, die sich kaum alleine im Berggebiet finden lassen. Ein starkes Marketing, das erlaubt, in überregionale Märkte einzudringen, wird somit zu einer anspruchsvollen Aufgabe, Ähnliche Probleme stellen sich im zukünftigen Touristikmarkt: Für die vielfältigeren und anspruchsvolleren Bedürfnisse der Kunden reicht es nicht aus, alleine regionale Produkte und Eigenheiten zu propagieren. Die Angebote müssen auf den Geschmack der Kundschaft aus den Agglomerationen ausgerichtet werden, was aber nicht mit einer Nivellierung bzw. einer Anpassung an Allerweltsbedürfnisse zu verwechseln ist.

#### Innovatives Verhalten

Innovationen auf der betrieblichen Ebene werden zu einer zentralen Ueberlebensfrage. So ist beispielsweise im Tourismus auf neue Arbeitsmethoden, neue Beschäftigungsformen oder neue Formen der Beteiligung und Mitbestimmung der Mitarbeiter hinzuweisen. In den gewerblichen und industriellen Betrieben sind neben einem



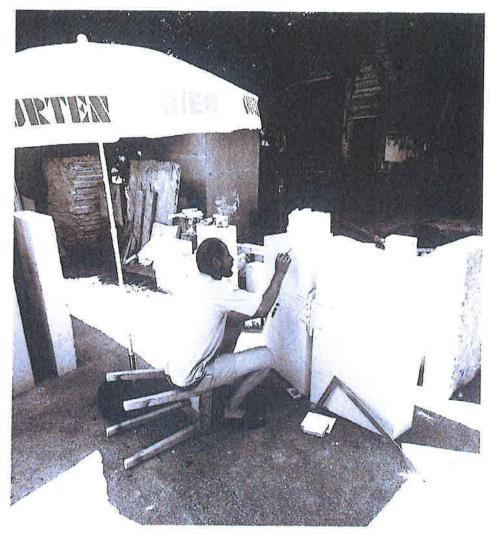
verbesserten Marketing vor allem die technologischen Herausforderungen anzugehen. Ein verbesserter Zugang zu den neuen Technologien (Technologietransfer), vermehrte zwischenbetriebliche Zusammenarbeit sowie Kooperationen und der verstärkte Einbezug der Mitarbeiter werden zu wichtigen Merkmalen überlebensfähiger Betriebe. In der Landwirtschaft ist ein unternehmerisches Handeln gefragt, sei es in der Nischenproduktion oder der Entwicklung neuer Angebote wie beispielsweise im ländlichen Tourismus. Für das Berggebiet ist es auch entscheidend, dass die gemeinwirtschaftlichen Leistungen anerkannt und weiterhin offensiv propagiert werden. Dazu muss vor allem bei der städtischen Bevölkerung das notwendige Verständnis weckt werden.

#### Neuorientierung der Förderungspolitik

Bund und Kantone haben in den letzten Jahren sicher zur positiven Berggebietsentwicklung beigetragen (Bildung der Entwicklungsregionen, Regionalsekretariate, Fördermittel für Infrastrukturen, Gewerbe- und Hotelbetriebe). Allerdings ist eine Neuorientierung auf die dargestellten Herausforderungen unumgänglich. Einige Stichworte dazu sind:

- Vereinfachung des Vollzuges
- Vermehrte F\u00f6rderung der Arbeitskr\u00e4ftequalifikation
- Verstärkter Einbezug der Aus- und Weiterbildung sowie der Umschulung
- Förderung von neuen Betrieben
- Ausbau des Technologietransfers.

Generell sind im Rahmen der Förderpolitik die komparativen Vorteile des Berggebietes wie der intakte Naturraum oder die regionale Identität klar zu beachten. Auch den EMD-Arbeitsplätzen, die in den kommenden Jahren massiv reduziert werden, ist eine besondere Beachtung zu schenken: Von den Bundesbehörden ist ein entschiede-



Innovatives Verhalten wird zu einer zentralen Überlebensfrage,

ner Einstieg in eine konsequente Rüstungskonversion zu verlangen. Andernfalls gehen im Berggebiet Tausende von Arbeitsplätzen ersatzlos verloren.

#### Umfassende Umweltpolitik

Das Berggebiet kann seine intakte Umwelt als wichtigsten Standortvorteil nur mit einer konsequenten Politik erhalten. Ein angemessener Schutz des Bodens, des Wassers oder der Luftqualität gehört ebenso dazu wie Massnahmen zur Lärmbekämpfung. Dabei zeichnet sich eine wirksame Umweltpolitik für das Berggebiet nicht durch eine möglichst umfassende Durchsetzung einzelner Umweltkriterien aus. Vielmehr

sollten wieder vermehrt die verschiedenen Umweltinteressen gegeneinander abgewogen werden, gleichzeitig sollten aber auch die längerfristigen wirtschaftlichen Interessen einbezogen werden. In diesem Sinne ist gerade auch aus der Sicht des Berggebietes der Einsatz von marktwirtschaftlichen Umweltinstrumenten zu begrüssen, die am ehesten eine nachhaltige Entwicklung gewährleisten.

#### Wer ist die SAB?

Die SAB ist ein Verein, bei welchem alle Bergkantone, die Berggemeinden, landwirtschaftliche und Selbsthilfeorganisationen, die Berggebietsregionen (IHG-Regionen) und weitere Körperschaften im Berggebiet sowie zahlreiche Einzelpersonen Mitglied sind. Sie wurde 1943 gegründet.

#### Was will die SAB?

- Das Berggebiet als Lebens- und Wirtschaftsraum erhalten
- Die vorhandenen Ressourcen im Berggebiet nachhaltig nutzen
- Die Chancengleichheit für die Bewohner des Berggebietes verwirklichen
- Die Eigenständigkeit, Eigenverantwortung und Selbstbestimmung der Bergbevölkerung fördern
- Das Gleichgewicht im Berggebiet zwischen Gesellschaft, Wirtschaft und Umwelt bewahren.

#### Warum braucht es die SAB?

In einem freien Wirtschaftssystem, welches die SAB bejaht, wirken sich die Standortnachteile wie grosse Distanzen, ungünstige Topographie, rauhes Klima und dünne Besiedlung nachteilig auf die Einkommen der Bergbevölkerung, auf deren Chancengleichheit und auf die Wirtschafts- und Dienstleistungsstruktur aus. Die SAB setzt sich auf nationaler Ebene dafür ein, dass diese besondere Situation des Berggebietes in allen Bereichen berücksichtigt wird.

#### Wie arbeitet die SAB?

- Sie nimmt Stellung zu Vorlagen der Bundespolitik
- Sie macht Vorschläge und ergreift Initiativen
- Sie arbeitet mit Bundesverwaltung, Parlament, Verbänden und den Mitgliedern zusammen
- Sie informiert über die Zeitschrift «Montagna» und über den Pressedienst
- Sie bietet Dienstleistungen an wie Beratung, Kurse, Studien usw.

### Wo ist die SAB?

Zentralstelle (Direktion, Dienstleistungen) Laurstrasse 10, 5200 Brugg Tel. 056 42 30 12 oder 13 – Fax 056 41 36 42

Pressestelle Schwarztorstrasse 7, 3007 Bern Tel. 031 45 40 34 – Fax 031 45 40 96

Regionalstelle Napoleonstrasse 9, 3930 Visp Tel. 028 46 47 15 – Fax 028 46 61 56

#### Qu'est-ce que le SAB?

Le SAB est une association qui a pour membres tous les cantons de montagne, les communes de montagne, des organisations agricoles et d'entraide professionnelle, les régions LIM et d'autres corporations en régions de montagne ainsi que de nombreuses personnes physiques. Il a été fondé en 1943.

#### Que veut le SAB?

- Conserver les régions de montagne en tant que milieu naturel et espace économique
- Contribuer à ce que la population de montagne puisse exploiter durablement ses ressources
- Donner les mêmes chances aux habitants des régions de montagne qu'à ceux des autres régions
- Promouvoir l'indépendance, la responsabilité propre et l'autodétermination de la population de montagne
- Protéger l'équilibre entre société, économie et environnement dans les régions de montagne

#### Pourquoi le SAB est-il indispensable?

Dans un système d'économie de marché que le SAB approuve, les handicaps liés à la localisation tels que les grandes distances, la topographie accidentée, le climat rude et la faible densité de la population, se répercutent négativement sur le revenu de la population de montagne, sur ses chances d'égaler les autres régions et sur la structure de son économie et de ses services. Le SAB s'engage sur le plan national pour que la spécificité des régions de montagne soit prise en compte dans tous les domaines.

#### Comment travaille le SAB?

- Il se prononce sur les objets politiques au niveau fédéral
- Il présente des propositions et prend des initiatives
- Il collabore avec l'administration fédérale, le parlement, les associations et les membres
- Il informe l'opinion publique par la revue «Montagna» et son service de presse
- Il offre des services tels que conseils, cours, études, etc.

#### Où est le SAB?

Secrétariat central (direction, services) Laurstrasse 10, 5200 Brougg Tél. 056 42 30 12 ou 13 – Fax 056 41 36 42

Service de presse Schwarztorstrasse 7, 3007 Berne Tél. 031 45 40 34 – Fax 031 45 40 96

Bureau régional Napoleonstrasse 9, 3930 Viège Tél. 028 46 47 15 – Fax 028 46 61 56

## Mosaik für sichtbare Erfolge



ED Emmentaler Druck AG 3550 Langnau Telefon 035 9 11 11 Telefax 035 9 11 10

Generalunternehmen für visuelle Kommunikation

## Unsere Dienstleistungen sind:

- Ideen sichtbar machen
- Grafikarbeiten erstellen
- Texte redigieren
- Übersetzungen vornehmen
- Illustrationen kreieren
- DeskTop-Arbeiten ausführen
- Fotos schiessen
- Inserate akquirieren
- Telefonverkauf durchführen
- Pins produzieren
- Informationen drucken
- Druckprodukte weiterverarbeiten
- Versand vornehmen
- Kaffeerahmdeckeli handeln

## Unsere Produktepalette umfasst:

- Broschüren
- Prospekte
- Kataloge
- Zeitschriften
- Geschäftsdrucksachen
- Formulare und Garnituren
- Bärndütsch-Bücher
- Werbekonzepte
- Grafik und Layout
- Mailingsaktionen
- Koordinationsaufgaben
- Fotografieren
- Redaktion von Texten
- Ihre individuelle Lösung



ED – Generalunternehmen für treffsichere Kommunikation. Damit Ihre Werbung sichtbaren Erfolg bringt.

# 450'000 Mitglieder vertrauen dieser Bank.



Immer mehr Menschen, gerade auch junge, vertrauen der Raiffeisenbank. Sie schätzen die fairen Grundsätze und die auf Sicherheit ausgerichtete Geschäftspolitik.

Als Raiffeisen-Mitglied geniessen Sie interessante Vorteile und Rechte. Möchten Sie mehr wissen? Wir informieren Sie gerne persönlich!



Die Bank, der man vertraut.